Anno VIII - N. 2300 - Lire 25

Sabato 27 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 90854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5338. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA VISITA A ROMA DEL CANCELLIERE DEL GOVERNO TEDESCO

Adenauer e Scelba rinnovano l'accordo di proseguire la politica di integrazione europea

Il cordiale incontro con i rappresentanti italiani all'aeroporto di Ciampino - «Traggo da questo viaggio la speranza di aver raggiunto l'obiettivo comune per la pace dell'Europa» - Oltre due ore di colloquio con il Presidente del Consiglio e Piccioni

Roma, 26

Il Cancelliere della Repubblica federale tedesca Konrad Adenauer è giunto a Roma questo pomeriggio, alle 16.15, reduce dalla visita in Turchia, a bordo di un aereo della «KLM» portante il nome «Principessa Irene». All'aeroporto di Ciampino è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Esteri Piccioni, dai Sottosegretari Benvenuti e Manzini, dal Segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Zoppi, dal capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica Ambasciatore Scammacca, dall'Ambasciatore di Germania a Roma von Brentano, con tutto il personale dell'Ambasciata, e dall'Ambasciatore d'Italia a Bonn Babuscio Rizzo.

Apertosi il portello della carlinga, è apparso il Cancelliere Adenauer, che indossava un abito scuro con cappotto nero; scesa la scaletta, riceveva il saluto del comandante dell'aeroporto col. Musco e quindi del Presidente del Consiglio. Dopo aver passato in rassegna un reparto di formazione in armi, Adenauer si è portato dinanzi alla palazzina degli arrivi, dove gli sono stati presentati, dall'Ambasciatore Scamacca, le autorità presenti e gli alti funzionari di Palazzo Chigi.

Avvicinato successivamente dal folto gruppo di giornalisti e radiocronisti convenuti a Ciampino, faceva loro le seguenti dichiarazioni in lingua tedesca, che venivano subito tradotte in italiano: «Traggo da questo mio viaggio — ha egli detto — la speranza di aver raggiunto l'obiettivo comune per la pace dell'Europa e sono sicuro che le relazioni amichevoli della Germania ne escano altamente rafforzate». Richiesto dai giornalisti di un suo commento circa l'annuncio sulla concessione della sovranità alla Germania orientale da parte dell'URSS, Adenauer ha risposto: «Non è la prima volta che notizie del genere vengono diffuse. D'altra parte sappiamo benissimo cosa significhi la libertà in uno Stato satellite».

A sua volta il Presidente del Consiglio on. Scelba, ha consentito a fare la seguente dichiarazione: «Il Governo italiano è altamente lieto di avere ospite Adenauer, che non è solamente il Cancelliere del Governo tedesco, ma un eminente democratico, un sicuro elemento per la pace e la prosperità dell'Europa».

Il Cancelliere Adenauer prendeva quindi posto, con accanto il Presidente del Consiglio, su una macchina ministeriale, e con il seguito si avviava verso Roma, percorrendo la via Appia antica, la Passeggiata archeologica, la via dei Trionfi e quella dell'Impero e raggiungeva quindi il «Grand Hotel», dove ha preso alloggio, ospite del Governo italiano.

IL CANCELLIERE ADENAUER

La visita di Adenauer, non ufficiale e quindi non soggetta ad alcuna «agenda», si è iniziata quindi con una certa discrezione. Alle 19, il Cancelliere si è incontrato con l'on. Scelba e con l'on. Piccioni a Villa Madama. Adenauer ha esposto le sue impressioni sul viaggio da lui compiuto in Grecia e in Turchia sotto l'aspetto della cooperazione tra i paesi del mondo libero. Si è proceduto quindi a un esame della situazione internazionale alla luce dei risultati della conferenza di Berlino e dei principali problemi concernenti la cooperazione europea.

Questa analisi comune ha permesso di constatare ancora una volta l'identità di vedute e lo spirito di collaborazione franca e cordiale che caratterizza i rapporti tra l'Italia e la Germania. Il Cancelliere Adenauer e il Presidente del Consiglio on. Scelba si sono trovati d'accordo sulla necessità, nell'interesse della pace, della sicurezza e della libertà dei popoli del mondo libero, di proseguire fermamente la politica di integrazione europea e di intensificare i loro sforzi per la realizzazione di questa integrazione.

Al termine dei colloqui protrattisi fino alle ore 21.15, il Presidente del Consiglio, il Cancelliere Adenauer, il Ministro degli Esteri e le altre personalità riunite in convegno sono scesi nei saloni del primo piano.

Il Cancelliere Adenauer si è lungamente e cordialmente intrattenuto con l'on. De Gasperi e con i membri del Governo intervenuti. Al levar delle mense, l'on. Scelba ha pronunciato brevi parole di saluto in onore dell'ospite. Egli ha tenuto a sottolineare che si rivolgeva non solo al Cancelliere di Germania, ma ad Adenauer costruttore della nuova Germania democratica e all'uomo che insieme a De Gasperi e ad altri eminenti statisti europei ha gettato le fondamenta per la costruzione della nuova Europa, garanzia di pace e di benessere per il nostro continente. L'on. Scelba ha sottolineato ancora l'importanza dell'opera gigantesca in cui si trovano impegnate la Francia, la Germania e l'Italia insieme con gli altri paesi europei, aggiungendo che «uniti dobbiamo perseverare nei nostri sforzi per superare le difficoltà esistenti sul nostro cammino e per raggiungere la meta».

Rispondendo alle parole del Presidente del Consiglio, il Cancelliere Adenauer si è detto lieto di trovarsi nuovamente a Roma, e dopo aver ringraziato il Governo italiano per l'ospitalità, ha aggiunto che egli parlava nella sua triplice qualità di amico dell'Italia, della pace e dell'Europa. Ha concluso dicendo che quest'anno sarà particolarmente importante per l'edificazione dell'Europa e per la sicurezza del mondo libero.

Il Cancelliere Adenauer si tratterrà a Roma fino al pomeriggio di domani, dopo aver concluso i colloqui con le varie personalità italiane per i problemi politici ed economici interessanti i due paesi.

Sul risultato dei colloqui lo on. Scelba, riferirà al Consiglio dei Ministri nella seduta di martedì. Nella stessa seduta, secondo quanto abbiamo già informato, sarà preso in esame anche il testo del provvedimento per la ratifica della CED, provvedimento che sarà presentato alla Camera nel giro di pochi giorni. Il provvedimento, come è già avvenuto per quello precedente, che venne presentato da De Gasperi, sarà presentato dal Presidente del Consiglio, di concerto con i Ministri degli Esteri, della Difesa, del Tesoro e delle Finanze. Secondo la prassi, il disegno di legge dovrebbe essere sostenuto nella discussione alla Camera dall'on. Scelba, ma è da prevedersi che nel dibattito intervengano i vari Ministri interessati per gli aspetti di loro compentenza.

Si ritiene che la discussione in assemblea non potrà aversi prima della fine del prossimo mese di giugno, in quanto la discussione in seno alle commissioni competenti sarà laboriosa, sia per la complessità dei problemi di carattere politico, militare ed economico che la CED comporta, sia per l'accanito ostruzionismo che i socialcomunisti metteranno in atto con i loro abituali sistemi per impedire il normale svolgimento dei lavori.

LE SPECULAZIONI SULLA «VICENDA MONTESI»

TERRACINI A CAPO di un comitato di propaganda?

L'azione per indurre Piccioni a dimettersi

Roma, 26

Il rinvio della discussione del bilancio degli Esteri a Palazzo Madama ha fatto sorgere voci secondo le quali tale rinvio dovrebbe essere messo in relazione con la possibilità di eventuali dimissioni dell'on. Piccioni. E' inutile dire che tali voci non hanno alcun fondamento e che nessuna relazione esiste tra la posizione del Ministro degli Esteri e la discussione del bilancio.

Il Presidente della Commissione degli Esteri del Senato, a seguito del deliberato di ieri, ha presentato stamane al presidente Merzagora il verbale della seduta di ieri, che riferisce le rispeste date dai socialcomunisti circa l'opportunità di consentire al Ministro Piccioni di lasciare il proprio dicastero. Negli ambienti parlamentari viene sottolineata, al riguardo, l'insistenza con cui i socialcomunisti speculano sulla situazione e cercano di creare imbarazzi all'on. Piccioni, allo scopo di colpire, attraverso lui, l'intero Governo e la formula della maggioranza di centro.

Secondo notizie circolate nel pomeriggio di oggi negli ambienti parlamentari, il PC avrebbe costituito un comitato per la realizzazione di iniziative al fine di sfruttare a scopo propagandistico alcuni fatti di cronaca e in primo luogo l'affare Montesi. Tale decisione delle Botteghe Oscure, indica chiaramente l'intenzione dei comunisti di dare un sempre maggiore impulso alla campagna scandalistica in atto. Alla presidenza di tale comitato sarebbe stato chiamato il sen. Terracini, che in questi ultimi tempi si è particolarmente distinto con i suoi interventi al Senato, basati tutti su una speculazione politica sui recenti fatti di cronaca.

Per quanto si riferisce alle denunzie fatte nella seduta di questa mattina alla Camera dal socialista Lombardi circa le inadeguate tassazioni a carico di numerose società industriali che di fatto, come è risultato dai successivi accertamenti fiscali, avevano redditi di molto superiori, e ciò per effetto di un accordo stipulato tra il Ministero delle Finanze e alcune categorie industriali, da fonte competente si fa rilevare che di tali rilievi si era già fatto eco lo scorso anno il sen. Scoccimarro al Senato. Ai rilievi stessi rispose in maniera esauriente l'allora Ministro delle Finanze sen. Vanoni, chiarendo i criteri per i quali si era ritenuto di addivenire a tale accordo.

Sta di fatto, tuttavia, che gli accordi stessi, i quali presupponevano una tassazione basata su un criterio di parametri che avrebbe dovuto avvicinarsi quanto più possibile alla situazione reale, si sono rivelati in sostanza inadeguati e pregiudizievoli per l'Erario, tanto che sono stati da circa due anni completamente abbandonati e non vengono più seguiti dall'Amministrazione finanziaria. Denunziare oggi questo stato di fatto, quando da parte del Dicastero interessato si è ovviato all'inconveniente da circa due anni, è una ben facile speculazione, che cade dinanzi alla realtà dei fatti: la revisione invocata oggi dal socialista Lombardi con l'abrogazione dell'accordo, è di fatto già avvenuta, in quanto l'accordo stesso non è stato, dopo i casi citati, più applicato nè lo sarà in avvenire.

La Commissione Interni del Senato inizierà mercoledì prossimo l'esame della legge delega per gli statali. Tenuto conto che la legge è stata presentata con la procedura di urgenza, la relazione sarà fatta direttamente dal presidente della commissione, sen. Zotta. Il provvedimento, verrà poi trasmesso alla Commissione Finanze e Tesoro per l'esame degli aspetti finanziari del provvedimento, ossia per quelli relativi al trattamento economico. Secondo quanto si apprende, i senatori sindacalisti proporrebbero un emendamento per stabilire in 130 miliardi l'onere complessivo che graverebbe sul bilancio per effetto dei miglioramenti economici, di cui 80 per oneri diretti e 50 per gli oneri riflessi.

La lotta contro i ribelli

Nuovo invio di aerei dagli S.U. all'Indocina

Washington, 26

Il Pentagono ha annunciato oggi che 25 bombardieri «[illegible]» verranno inviati tra breve in Indocina. Gli aerei verranno dati «in prestito» nel quadro del programma di assistenza militare «che per numerosi anni ha costituito la politica degli Stati Uniti».

Si apprende intanto da Hanoi che le truppe dell'Unione Francese hanno contrattaccato a Dien Bien Phu per fare allontanare le forze del Vietminh trinceratesi a soli 50 metri dalla posizione fortificata.

D'altra parte nel corso di un'operazione di rastrellamento nel settore di Sontay, venti chilometri a nord di Hanoi, il Vietminh ha lasciato una cinquantina di morti e una settantina di prigionieri.

La partecipazione inglese al futuro esercito europeo

Parigi, 26

Nel pomeriggio è stata tenuta a Palais Chaillot una riunione tra i rappresentanti dei sei paesi facenti parte della comunità europea.

Nonostante il riserbo mantenuto dai delegati, si è potuto sapere che il Governo inglese è venuto nella determinazione di incorporare nell'esercito europeo un gruppo di forze terrestri — la cui misura non è ancora stabilita — che rimarrebbero sul continente. Sino a oggi l'Inghilterra aveva accettato di inviare un suo rappresentante presso la comunità europea. Ma nel campo pratico la partecipazione britannica era limitata soltanto alle forze aeree. Oggi invece, per rispondere alle richieste francesi, il Governo di Londra accetterebbe che le sue divisioni siano incorporate, insieme con le altre dei sei paesi nei corpi di armata europei.

Imminente un viaggio di Gregoric a Belgrado

Belgrado, 26

E' imminente l'arrivo nella capitale jugoslava dell'Ambasciatore di Belgrado a Roma Pavle Gregoric nonché dell'ex Ambasciatore a Washington Vladimir Popovic.

IL PROGETTO PER UN INCONTRO DEI GRANDI

CHURCHILL INVITATO a riproporre il suo piano

Numerose interrogazioni ai Comuni sul fenomeno delle bombe all'idrogeno - Uno «choc» dell'opinione pubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 26**

Il vecchio piano di Winston Churchill per un incontro dei capi di Stato delle grandi Potenze trova oggi un inatteso appoggio da una fonte che finora aveva dimostrato assai poca simpatia per tale progetto: è precisamente il «Times» che, al termine di un lungo articolo di fondo dedicato al tema della «Orrenda realtà» degli esperimenti atomici nel Pacifico, conclude chiedendosi se non sia ora giunto il momento di fare un nuovo sforzo per giungere a un'intesa internazionale sulle linee che Sir Winston Churchill ha così tenacemente rifiutato di abbandonare: il significato della frase, per quanto sibillina, come vuole del resto il costume del «Times» (che in genere spiega poi in un successivo articolo di fondo quanto intendeva dire) non può essere altro [illegible] finitivamente il suo vecchio piano.

Il fatto che oggi il «Times» stesso, con tutta l'autorità che gli viene dalla sua stessa tradizionale cautela, e da quel carattere ufficioso che non ha mai perduto, si dica implicitamente pronto a suggerire che l'Occidente prenda l'iniziativa sulle linee proposte da Churchill per discutere il problema delle armi atomiche, ha quin[illegible] trascorrere dei giorni. La richiesta di rinnovati sforzi per giungere a un controllo internazionale delle armi atomiche viene avanzata oggi non più soltanto da parte laburista o liberale, ma anche dalla maggior parte degli organi conservatori — oltrechè, come abbiamo detto, dal «Times» — questo ultimo si domanda se la sicurezza nazionale richieda veramente queste esplosioni sperimentali sempre più poderose, ed osserva che, dopotutto, se una delle due parti ha delle bombe capaci di far saltare in aria mezzo mondo, non si vede a che scopo l'altra parte dovrebbe costruire di quelle capaci di far saltare in aria tre quarti di mondo.

Come vuole il costume politico inglese, questo stato d'animo dell'opinione pubblica ha già avuto inoltre la sua tipica espressione nell'annuncio che diversi deputati chiederanno la settimana prossima alla Camera dei Comuni l'opinione del Governo sulla continuazione di queste esplosioni sperimentali, che possono costituire un grave pericolo per navi e individui di nazionalità inglese.

Di più, verrà chiesto a Churchill di prendere l'iniziativa affinchè si giunga alla sospensione — da parte sia russa che americana — di questi esperimenti, in attesa di un accordo internazionale sull'abolizione delle armi atomiche. Le interrogazioni vengono da parte di esponenti ufficiali laburisti, e si sa che lo stesso Attlee interverrà al momento opportuno per esporre il punto di vista ufficiale del partito.

Con grande interesse è quindi attesa la dichiarazione di Churchill ai Comuni, che si avrà, a quanto sembra, martedì o mercoledì della settimana prossima.

A. L.

Rinviato «a data da destinarsi» il nuovo esperimento atomico a Bikini

Il provvedimento deciso per impedire nuove pericolose «estensioni» della radioattività - Foster Dulles avrebbe stabilito di non partecipare alla conferenza di Ginevra inviandovi un sostituto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 26**

Membri della Commissione del Congresso per l'energia atomica hanno annunciato che gli scienziati americani hanno rinviato a data da destinarsi la esplosione di una seconda bomba all'idrogeno allo scopo di studiare nel frattempo i mezzi più idonei per proteggere la popolazione [illegible] ha segnalato di essere stato colpito da ceneri radioattive. Gli esperti governativi, recatisi sul posto con apparecchi localizzatori «Geiger», hanno accertato che i 23 uomini dell'equipaggio sono stati colpiti da una radiooattività leggera e comunque non pericolosa per il corpo umano.

Nel porto di Shiogama, dove il battello (che ha nome «Myojin»), ha gettato l'ancora, sono giunti tre docenti universitari esperti in materia atomica. Il carico del pesce è stato esaminato con gli apparecchi «Geiger», ma non è stato possibile determinare esattamente l'intensità della sua radioattività, tanto che si è deciso di dichiararlo, per il momento, «non commerciabile».

L'equipaggio ha riferito che il peschereccio si trovava a circa 800 miglia ad est della «zona pericolosa» allorquando si è prodotta l'esplosione atomica del primo marzo, a Bikini. La nave ha poi attraversato la «zona pericolosa» tra l'11 ed il 15 marzo, dirigendosi verso nord-ovest. Nessuno dei membri dell'equipaggio ha scorto il primo marzo, il lampo dell'esplosione e neppure la nube atomica a forma di fungo; per motivi di sicurezza è stato vietato all'equipaggio di sbarcare [illegible] un totale, cioè, che supera quello di tutti gli esplosivi usati durante l'ultima guerra. Sempre secondo il giornale, la parte superiore del «fungo» era bianca e somigliante a un gigantesco cavolfiore. L'anello superiore era bianco e arancione, quello inferiore rosso misto di grigio e bianco. Lo «stelo» del fungo atomico appariva dapprima come un'enorme fiamma; in seguito, quando la esplosione aveva fatto sollevare la terra, era divenuto grigio per tornare poi ad un colore arancione vivo.

Questa del rinvio della esplosione atomica è naturalmente la notizia del giorno. Si hanno però alcuni sintomi di novità anche nel campo della politica internazionale. E' possibile infatti che si abbia un colpo di scena alla vigilia della conferenza di Ginevra. Foster Dulles, il Segretario di Stato americano [illegible] mento della delegazione americana alla conferenza a quattro, che egli considerava al contrario presso a poco come un trionfo di abilità e di fermezza, nella linea delle migliori tradizioni diplomatiche. Quello che i critici di casa, e in gran parte senatori e deputati dello stesso partito repubblicano cui Dulles appartiene, gli rimproveravano, era soprattutto lo aver accettato la conferenza di Ginevra con delle condizioni che da tempo i russi avevano posto, vale a dire con la presenza della Cina comunista tra le potenze partecipanti.

Nel caso della Cina comunista la parola d'ordine dei repubblicani è che gli Stati Uniti non possono permettere e non dovranno permettere mai l'inserimento negli organi internazionali dei rappresentanti di un Governo che ha aggredito le democrazie in Corea e che non rispecchia, di fronte alla morale democratica, i requisiti di un Governo liberamente eletto e garante di quella libertà. Questa è la posizione di intransigenza ideologica nei confronti della Cina comunista, la medesima posizione che ha indotto fino ad ora la delegazione americana all'ONU ad opporsi anche alle richieste di ammissione dei paesi «satelliti» della Russia, come l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, l'Albania, la Manciuria, ed a rifiutare il baratto che la Russia aveva proposto tra l'ammissione di questi paesi e quella di nazioni del mondo occidentale, come l'Italia. Ma se si viene alla sostanza delle cose, alla realtà delle situazioni politiche, è indubbio che se si vuole, ad esempio, concludere la pace in Corea, non si può farlo senza trattare con i protagonisti della guerra che si vi svolge, e senza riconoscere che fra questi protagonisti la Cina di Mao Tse-tung è un interlocutore necessario. Così non si può negare a lungo l'esistenza fisica, il peso di un regime che governa trecentocinquanta milioni di uomini. Questo regime può piacere o non piacere, ma ciò è altra cosa che ignorarne la presenza.

Foster Dulles, in parte convinto di queste chiare necessità, in parte legato dalla intransigenza degli uomini del suo partito, preferirebbe dunque evitare il viaggio di Ginevra, nella tema che gli attacchi contro di lui si ripetano con ancor maggiore violenza.

VICE

Questa decisione segna l'inizio della fase «predemocratica» annunciata ieri dal Consiglio della rivoluzione egiziano, il quale, come è noto, in una seduta notturna in cui non sono mancate le polemiche e le più accese discussioni, aveva deciso di fissare improrogabilmente per il 24 luglio prossimo le elezioni dell'Assemblea costituente e la creazione di una Repubblica egiziana su base parlamentare.

Altre misure importanti sono state adottate oggi in Egitto. Il Consiglio della rivoluzione ha deciso di rimettere in libertà il col. Rachad Mehanna, uno dei tre reggenti designati dal Consiglio della rivoluzione dopo la deposizione di Re Faruk. Il col. Mehanna, i cui rapporti con la Fratellanza musulmana sono noti, era stato esonerato dalle sue funzioni di reggente il 14 ottobre 1952 e arrestato e processato per complotto contro il Governo nel gennaio 1953. Il tribunale rivoluzionario lo aveva condannato all'ergastolo. E' stata decisa inoltre la soppressione del tribunale della rivoluzione. Un portavoce del Governo ha annunciato infine che tutti gli uomini politici che si trovano in stato di arresto o in residenza vigilata saranno liberati. Tra essi vi è anche Mustafà Nahas, «leader» del partito Wafd ed ex capo del Governo.

Hassan Hodeiby, «guida suprema» dei Fratelli musulmani, e alcune centinaia di affiliati a tale organizzazione politica e religiosa che era stata posta recentemente fuori legge, sono stati liberati ieri sera. Dopo l'annuncio, un esponente della Fratellanza ha detto: «I fratelli tornano all'azione».

Il vice Primo Ministro col. Nasser ha dichiarato da parte sua, che si ritirerà il 24 luglio dalla vita politica e riprenderà il suo posto nell'Esercito».

GRAVE SCIAGURA AL LARGO DI GIBILTERRA

Trentatrè marinai spagnoli periscono in un naufragio

Un mercantile italiano riesce a salvare dopo coraggiosa lotta 44 superstiti del dragamine affondato durante la tempesta

Algesiras, 26

Trentatrè marinai sono scomparsi nel naufragio del dragamine «Guadalete» della Marina da guerra spagnola, affondato ieri notte nello Stretto di Gibilterra. Per tutta la notte scorsa navi spagnole hanno percorso il tratto di mare dove il sinistro si è verificato, nella speranza di trovare altri superstiti. Sembra ormai accertato però che non vi siano altri scampati oltre ai 44 raccolti dal mercantile italiano «Potestas» il quale li ha sbarcati stamane ad Algesiras. Alle operazioni di ricerca partecipa anche l'incrociatore britannico «Superb» il quale ha levato le ancore ieri notte da Gibilterra in risposta ad un appello urgente lanciato dalle autorità spagnole di Algesiras.

L'affondamento del «Guadalete» — una nave di piccolo tonnellaggio utilizzata come guardacoste al largo di Ceuta — è stato provocato, a quanto sembra, dalla perdita del timone e dall'enorme quantità di acqua penetrata a bordo durante l'infuriare di una tempesta. Non è ancora del tutto chiaro quanti uomini si trovassero a bordo del «Guadalete»; non è quindi possibile stabilire il numero esatto delle vittime. Altrettanto imprecisa è la cifra dei marinai tratti in salvo dal mercantile italiano «Potestas», il quale era in rotta, al momento della sciagura, verso Gibilterra. Alcune fonti parlano di 44 superstiti, altre di 41.

Il mercantile italiano «Potestas», che ha tratto in salvo numerosi superstiti del dragamine «Guadalete» della Marina spagnola, è al comando del capitano Mario Saccomano, di Genova. Esso aveva caricato carbone a Rotterdam il 18 marzo, ed era in viaggio per l'Italia. La nave, che era attesa a La Spezia per dopodomani 28 marzo. Subirà un ritardo di un giorno e mezzo circa.

I superstiti sono stati salvati grazie ad una coraggiosa lotta, non priva di episodi eroici, sostenuta per due ore contro gli elementi scatenati, dai marinai italiani.

I superstiti sbarcati ad Algesiras hanno narrato con emozione ancora viva le vicende che portarono al naufragio del «Guadalete».

La nave, uno spazzamine convertito in mercantile, era partita da Cetua per far rotta su Melilla (Marocco spagnolo). All'improvviso onde di 7 metri presero ad abbattersi su di essa, che resistette meno di un'ora ed affondò. Tutti i marinai si trovarono in acqua, e presero a nuotare per mantenersi a galla. A poco a poco il numero dei superstiti si riduceva. Finalmente apparve il piccolo mercantile genovese. Per due ore i marinai italiani si prodigarono per trarre a bordo tutti i superstiti. Tenere la nave «ferma» nell'infuriare della tempesta era già un'ardita operazione, e rischiosa. Complessivamente tutti coloro ancora vivi al momento dell'arrivo della «Potestas» sono stati salvati. Un cadavere è stato ripescato. Tre dei superstiti sono feriti, e sono stati sbarcati allo ospedale di Gibilterra. La nave italiana ha sbarcato tutti i superstiti a Gibilterra, da dove (tranne i tre feriti) gli spagnoli hanno proseguito sul «ferry-boat» spagnolo «Punta Europa» per Algesiras.

Le richieste di richiamo

Clara Luce risponderà ai comunisti lunedì a Roma

Parigi, 26

L'Ambasciatrice Clara Boothe Luce ha questa sera dichiarato che prevede di formulare «qualche commento» in merito alle richieste dei comunisti italiani per un suo richiamo, allorchè rientrerà lunedì a Roma.

Informata, all'albergo in cui si trova, dalla «United Press» in merito alla richiesta avanzata da trentasei senatori di sinistra l'Ambasciatrice ha detto: «Sono spiacente, ma non posso formulare in questo momento commenti in proposito. Spero di avere qualche commento quando rientrerò a Roma lunedì». Ella ha aggiunto che si reca in campagna per il «week-end» e rientrerà a Roma in aereo.

Dimissioni dei «civili» dal Gabinetto egiziano

Il Cairo, 26

Tutti i Ministri «civili» del Gabinetto egiziano hanno presentato stasera le dimissioni al Presidente Naguib il quale gli ha invitati a mantenere i loro incarichi fino a quando sarà stato nominato un «Gabinetto neutro di ordinaria amministrazione».

REAZIONI ALLA SCOPERTA DELLE SPIE IN PUGLIA

I comunisti e la moglie rinnegano il «caporete»

Un altro arresto operato dai carabinieri

Foggia, 26

L'«Agenzia Continentale» apprende che i carabinieri del C. S. nelle indagini tuttora in corso in Puglia sull'attività della rete spionistica capeggiata dall'agente comunista Davide Fiscarelli, che operava nell'interesse di Stati del blocco sovietico, ha accertato la corresponsabilità di un altro individuo che ha cooperato alla raccolta di notizie d'interesse militare nella zona di Foggia. Costui è stato arrestato. Si tratta del muratore Vertelli Carlo, di Rizzieri, di 24 anni, nato a Montevarchi, in Toscana, anch'egli attivista del partito comunista e proveniente da famiglia i cui membri militano nello stesso partito.

L'«Agenzia Continentale» precisa che nello stato di servizio di due delle spie (il caporete Fiscarelli e il Cantarino suo braccio destro) figura un periodo di permanenza nelle formazioni partigiane jugoslave che infierirono sulle popolazioni giuliane.

Vivamente commentata è stata a Foggia la spassosa «mise a point» della federazione del P. C. — pubblicata, peraltro, nella sola edizione di Foggia dell'«Unità» —, che invita «i compagni a denunciare pubblicamente gli elementi che si prestassero, a nome del partito, per motivi che nulla hanno a che vedere con la nostra attività e con le finalità dell'organizzazione». E' veramente romanzesco, si osserva in città, che i comunisti denuncino gli agenti di Mosca.

Il comunicato è tanto più impudente, in quanto la qualità di agente al soldo di una Potenza straniera del Fiscarelli, che si era vantato all'interno delle organizzazioni di sinistra di Foggia di essere esecutore di ordini del Cominform, era nota almeno in un ristretto circolo di dirigenti comunisti locali.

Frattanto il Fiscarelli, è stato buttato a mare non solo dai comunisti locali, che parlano di «provocazione per coinvolgere il P. C.», ma anchce dai familiari e persino dalla moglie Anna Hostovikova (ben nota per i suoi contatti con i cominformisti locali), la quale, secondo lo stile comunista, si è affrettata a rinnegare il marito, affermando che se avesse conosciuto a suo tempo la sua attività di traditore, mai si sarebbe indotta a sposarlo.

Le elezioni a Castellammare

Ex iscritto al P.C.I. ridotto in fin di vita

Castellammare di Stabia, 26

Poco prima di mezzanotte, un ex iscritto al partito comunista, il quale aveva chiesto due giorni or sono di entrare a far parte della democrazia cristiana, è stato ridotto in fin di vita a colpi di mazza ferrata da alcuni individui nascostisi col favore dell'oscurità nell'atrio dell'abitazione della vittima. Si tratta dell'operaio Giovanni Cecere.

Il Cecere, attivista comunista fin dal 1944, due giorni or sono aveva rimesso alla locale sezione della democrazia cristiana la tessera di iscrizione al PCI e quella della CGIL, chiedendo contemporaneamente di entrare a far parte delle file democristiane. La sezione cittadina D.C. di Castellammare non aveva preso ancora alcuna decisione in merito. La lettera di dimissioni del Cecere era stata però pubblicata da alcuni giornali, dopo di che l'operaio fu invitato nella sede della CGIL. Qui, a quanto pare, fu costretto a firmare una dichiarazione, nella quale affermava di essere stato indotto dai dirigenti democristiani a rassegnare le dimissioni dal PCI.

La dichiarazione del Cecere è stata letta questa sera dal segretario della sezione stabiese del PCI, Vincenzo Somma in piazza del Popolo, nel corso del comizio tenuto dall'on. Giancarlo Pajetta a conclusione della campagna per le elezioni amministrative, che avranno luogo domenica 28.

Il Cecere, che assisteva tra la folla al comizio, ha tentato di reagire, ma gli è stato impedito dallo zittio degli astanti. Recatosi allora in altra piazza cittadina, ove il Ministro del Tesoro on. Gava chiudeva la campagna elettorale per la D. C., il Cecere ha chiesto di parlare, e, essendogli stato ciò concesso, ha pubblicamente rivendicato la spontaneità delle sue dimissioni dal PCI.

Un allievo di Lysenko privato della laurea nell'U.R.S.S.

Mosca, 26

La «Pravda» annuncia oggi che l'ex funzionario governativo e candidato dell'Istituto di genetica V. S. Dimitriev è stato privato della laurea in scienze biologiche conferitagli mesi or sono. Dimitriev è uno dei seguaci del prof. Trofim Lysenko, il noto biologo russo assertore di teorie sull'ereditarietà che hanno trovato credito nell'Unione Sovietica ma vengono respinte da quasi tutti gli scienziati occidentali. Allorchè a Dimitriev fu conferita la laurea in scienze biologiche il prof. Lysenko «assunse personalmente piena responsabilità per le basi scientifiche» della tesi presentata da Dimitriev.

La «Pravda» pubblica in proposito una lettera di un professore dell'Università di Mosca nella quale si afferma che la tesi di Dimitriev era infondata e che il conferimento della laurea a Dimitriev è «ingiusta e costituisce un atto che sminuisce l'onore e la dignità della scienza sovietica». La lettera afferma altresì che Dimitriev «dimostrò di non avere una adeguata conoscenza di elementari leggi biologiche».

Un disertore sovietico fugge a Linz con una donna

Vienna, 26

Le autorità americane in Austria hanno concesso asilo politico a un ufficiale sovietico, malgrado la Russia abbia chiesto la sua consegna. Si tratta del tenente Alexei Pavlovich Voyakin, di 26 anni, già facente parte di un reggimento di fucilieri di stanza a Urfahr, sul Danubio. Accompagnato da una giovane austriaca attraversò il fiume la notte del 6 marzo chiedendo aiuto al comando della polizia americana di Linz. Il 10 marzo il comandante sovietico in Austria, gen. Biryuzov, chiese la «immediata liberazione e consegna alle autorità russe» di Voyakin. Il comandante americano, gen. William Arnold, ha replicato dicendo di non poter aderire alla richiesta, allegando la copia fotostatica di una dichiarazione in cui Voyakin rende noto di aver cercato volontariamente asilo presso gli americani.

18 morti nel Messico in un disastro aereo

New York, 26

Un aereo civile messicano è precipitato oggi a 25 chilometri a Nord di Monterey (Messico). Secondo notizie giunte a New York, 18 persone (e cioè quante si trovavano a bordo dell'aereo) sono perite nella sciagura. L'apparecchio apparteneva alla società messicana «Aeronaves».

CRONACA DELLA CITTA'

IL BILANCIO PREVENTIVO AL CONSIGLIO COMUNALE

IGIENE, SERVIZI E BUROCRAZIA nelle relazioni dei tre assessori

Assicurazioni sulla continuità della refezione scolastica

L'assenza di numerosi consiglieri ha ritardato anche ieri l'inizio della seduta del Consiglio comunale, svoltasi a ranghi largamente incompleti. Un fatto analogo si era già verificato parecchie volte e, a questo proposito, il cons. Paladin (P.S.V.G.) ha più tardi presentato una mozione in cui chiede: 1) che vengano pubblicati i nomi dei consiglieri e degli assessori assenti ingiustificati per tre volte consecutive dalle sedute; 2) che venga detratto l'importo di lire 2500 dalle competenze fisse spettanti mensilmente agli assessori per ogni assenza ingiustificata dalle sedute della Giunta e del Consiglio comunale; 3) di limitare il compenso spettante ai componenti le commissioni consiliari a un minimo di 15 gettoni di presenza il mese. Il Prosindaco Visintin, che in assenza (giustificata) dell'ing. Bartoli presiedeva ieri la seduta, ha dichiarato di non aver nessuna difficoltà a porre in discussione la mozione, che sarà infatti inserita nell'ordine del giorno.

Numerose le interrogazioni. Il cons. Gombacci (P.C.) si è fatto portavoce di alcune lagnanze avanzate dagli inquilini delle case di emergenza di Poggi Sant'Anna che, a quanto sembra, sono umide, hanno una pessima pavimentazione, ecc. Vi sarebbe anche la necessità di costruire nel rione un lavatoio pubblico e di procedere alla pavimentazione delle strade di accesso. Il Prosindaco ha premesso che le case di Poggi Sant'Anna sono amministrate dall'I.A.C.P. e che la loro costruzione, eseguita in proprio dal G.M.A., non ebbe a suo tempo l'approvazione del Comune: questo avrebbe infatti preferito veder sorgere in quella località degli edifici più ampi e confortevoli, in considerazione soprattutto del fatto che per la loro funzionalità si rendevano necessari vasti lavori di sistemazione stradale, evidentemente sproporzionati all'entità dei lavori edilizi. Questi lavori di sistemazione e la creazione ex novo dei vari servizi pubblici indispensabili al rione comportano forti spese e un lungo periodo di tempo: essi proseguono comunque alacremente. Circa l'abitabilità degli edifici, le lagnanze degli inquilini saranno trasmesse all'I.A.C.P.

Dopo di aver ricordato la mozione a suo tempo votata dal Consiglio in tema di disoccupazione giovanile, il cons. Teimer (P.S.I.) ha chiesto che il Comune intervenga presso il G.M.A. per ottenere l'assunzione presso l'Ufficio gestione natanti (UGENA) di quattro giovani laureati al posto di altrettanti pensionati che non si vede perchè vengano mantenuti ancora in servizio. Successivamente, l'ass. Sciolis ha smentito, per quanto consta al suo ufficio, che siano state fatte pressioni nei riguardi dei degenti nel reparto cronici dell'Ospedale di San Giovanni, invitandoli o ad accettare il trasferimento in un ospedale di altra Provincia (si è fatto il nome di Vicenza) o a fare ritorno presso le loro famiglie. Il prof. Sciolis ha ripetuto che il problema dei cronici potrà essere risolto con la costruzione del nuovo ospedale a Villa Opicina.

Due interrogazioni sono state svolte dal cons. Radich (P.C.). Con la prima egli si è fatto portavoce dell'allarme sollevato in città dalle voci secondo cui col 31 marzo verrà a cessare la distribuzione delle refezioni scolastiche, voce che sembra confermata dal fatto che 60 addetti alla cucina centrale di via Paolo Veronese hanno già ricevuto l'avviso di licenziamento. L'argomento era già stato sollevato la volta scorsa dal cons. Geppi (P.R.I.): ieri l'ass. Dulci ha potuto dare notizie confortanti, annunciando che il G.M.A. ha versato 11 milioni di lire per sanare il deficit lamentato dal Comune in questo specifico settore. Sebbene il versamento non sia ancora sufficiente ed esista in proposito un equivoco fra Comune e G.M.A., si spera di chiarire quanto prima la situazione, assicurando così la continuazione dell'importante servizio. La seconda interrogazione del cons. Radich ha riproposto il gravissimo problema della crisi di lavoro nei nostri cantieri navali [illegible]

[illegible]

frequenza è in continua diminuzione e ciò aggrava il deficit in tale settore. Notevoli economie potranno venir realizzate comunque col nuovo impianto di riscaldamento a nafta. Buona riuscita ha dato il nuovo bagno recentemente aperto a Villa Opicina, mentre è imminente l'apertura di un altro bagno pubblico a Santa Croce. Nel settore dell'illuminazione pubblica, il grande incremento registratosi negli anni precedenti ha avuto più recentemente un brusco arresto in seguito allo stralcio fatto dal G.M.A. degli stanziamenti a tale scopo inseriti nel bilancio. Si spera che il fatto non abbia a ripetersi anche quest'anno. Restano da soddisfare ancora numerose esigenze, e particolarmente quelle di Grignano, di Sant'Anna e viale Romolo Gessi, della via Flavia (che dovrebbe venir illuminata almeno sino al Dazio), della zona di via dell'Istria e del rione di San Giovanni: bisognerà anche eseguire opera di trasformazione per aumentare l'intensità dell'illuminazione in certe zone, specie del centro (vedi, a esempio, Corso Cavour e tutta la riva). Nel settore della nettezza urbana bisogna proseguire sulla strada iniziata, e particolarmente completare la meccanizzazione dei servizi e adeguare l'organico alle nuove aumentate esigenze. Un problema che richiede urgente soluzione è quello dello stabilimento per la cernita e lo smaltimento delle immondizie.

Piuttosto lunga la relazione dell'ass. Furlani, che ha illustrato l'attività della segreteria generale del Comune, ch'è stata vasta, varia e meritoria. Si è trattato quindi di un consuntivo, anzichè di un preventivo. Dopo di aver rivolto un vivo elogio al dott. Sacchi, facente funzioni di Segretario generale, e ai suoi collaboratori, il prof. Furlani ha ricordato che la Giunta ha tenuto, nell'anno 1953, ben 96 sedute, votando complessivamente 2362 delibere. Il Consiglio comunale ha tenuto 72 sedute, di cui 15 a porte chiuse, votando 342 delibere: di queste, 255 sono state approvate all'unanimità, 86 a maggioranza e una sola è stata respinta (quella per il raggruppamento della Clinica lattanti e dell'Ospedale Burlo Garofolo). Le interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate in Consiglio sono state complessivamente 343. La seduta più lunga, durata otto ore, è stata quella del 14 ottobre, quando il Consiglio votò la mozione sul problema del T.L.T.: si raggiunse allora il limite massimo delle presenze (56 consiglieri). La seduta più breve è stata quella del 6 novembre, sospesa in segno di lutto e di protesta per i fatti luttuosi verificatisi in quei giorni. Molto minuzioso è stato il prof. Furlani nell'illustrare l'attività svolta dalla segreteria del Sindaco e dalla segreteria generale: egli ha voluto persino specificare il numero delle lettere ricevute e spedite, dei francobolli incollati sulle buste e così via. Egli ha infine esposti alcuni suoi concetti in tema di amministrazione comunale e ha concluso dicendo che gli rimaneva ancora da parlare della Rivista del Comune, ma che lo avrebbe fatto in altra occasione.

Alla Cassa di Previdenza per gli artigiani triestini

Domani, domenica, alle 10, avrà luogo nella sala maggiore dell'Associazione dei commercianti, in via S. Nicolò 7, l'assemblea generale dei soci per trattare l'ordine del giorno, che comprende fra l'altro la relazione del presidente, l'approvazione del bilancio consuntivo 1953 e del bilancio preventivo 1954, la nomina di un membro del consiglio di amministrazione e la discussione sulla disciplina delle visite in ambulatorio. In caso di impedimento, il socio potrà farsi sostituire da un altro socio, munito di delega scritta.

La Mostra dei progetti per la scuola di S. Giacomo

Numeroso pubblico continua a visitare la Mostra che il Municipio ha allestito nelle sale di arte comunale con i progetti presentati per l'appalto-concorso indetto per la scuola di avviamento industriale di S. Giacomo. [illegible]

L'odierna commemorazione del prof. Giovanni De Fassi

Oggi alle 17, il prof. Giorgio Rabbeno [illegible] zione sarà tenuta nell'aula «Giacomo Veneziani» della sede universitaria, in via Fabio Severo 158.

UNA CONFERENZA STAMPA A BELGRADO

IMBARAZZATE RISPOSTE sui traffici tra le due Zone

[illegible] mes», che ha esclamato: «Credevo che rientrasse nella consuetudine internazionale registrare [illegible] contempo spezzare anche l'ultimo legame economico fra Trieste e i porti della Zona B

Sveltire il traffico stradale

I semafori ai Portici di Chiozza e al Ponte della Fabra saranno sostituiti - Nuove protezioni per i pedoni - Felice risultato in altre città del sistema dello «stop» obbligatorio agli incroci

Abbiamo notizia di un utile progetto predisposto dalla commissione comunale per la disciplina del traffico, per lo sveltimento della circolazione veicolare nei due punti cruciali del centro, ai Portici di Chiozza e al Ponte della Fabra. In primo luogo si conta di eliminare i due semafori attualmente posti nel mezzo della strada, sostituendoli con semafori laterali agli sbocchi dei due crocevia. E' questa una soluzione di non lieve importanza, in quanto la presenza del semaforo al centro dell'incrocio rappresenta un ingombro per il movimento dei veicoli, determinando anzi notevole intralcio quando attorno al semaforo devono manovrare veicoli di grandi dimensioni e le stesse filovie.

La sistemazione dei semafori ai lati degli incroci consentirà inoltre una più rapida regolazione del movimento dei veicoli e sveltirà quindi il flusso del traffico. Allo scopo sono allo studio anche dei provvedimenti che riguardano il tram, segnatamente per ovviare all'inconveniente delle fermate troppo vicine agli incroci, con particolare riguardo a quelle in prossimità del crocevia regolati con semaforo, come appunto ai Portici di Chiozza, dove manca una protezione per i passeggeri che salgono e scendono dal tram e devono passare in mezzo ai veicoli in movimento. La soluzione in questo caso sarà data dal salvagente, dimostratosi il mezzo più adatto, purchè ne sia opportunamente studiata l'ubicazione. In proposito consta che prossimamente tale sistema verrà adottato anche per il nodo stradale attorno al monumento a Rossetti, dove si conta di installare pure un semaforo all'incrocio tra le vie Battisti-Rossetti-Giulia-Rismondo.

Richiamandoci a quanto scritto la settimana scorsa, sulla necessità di un'appropriata e costante opera di educazione per gli utenti della strada, riteniamo utile segnalare varie iniziative attuate in questo campo in altre città. A Udine, per esempio, domenica scorsa l'intera giornata è stata dedicata alla campagna per la disciplina del traffico, e quasi l'intera cittadinanza vi ha partecipato, con buoni risultati. A Udine stessa abbiamo visto adottare con successo il sistema dello «stop» obbligatorio agli incroci, per il rispetto delle precedenze, oltre che dell'incolumità dei pedoni. E' questa una innovazione sperimentata a Milano e ormai definitivamente introdotta nella metropoli lombarda, perchè rivelatasi molto efficace. Il sistema è molto semplice e consiste nell'obbligare i veicoli che dalle vie laterali devono entrare o passare oltre le strade principali, ad effettuare un breve arresto prima di sboccare nell'arteria principale. Basta la fermata per un secondo, sufficiente non soltanto per obbligare il conducente ad accertarsi della possibilità o meno di attraversare, ma pure per obbligarlo ad effettuare l'attraversamento a velocità limitata (in quanto deve rimettere in moto il veicolo e ciò può avvenire solo con la marcia più lenta).

Nella nostra città era stata proposta di recente una diversa soluzione, e precisamente la classificazione delle strade, per l'attribuzione del diritto assoluto di precedenza ai veicoli percorrenti quelle principali. Poichè gli obiettivi sono gli stessi, si potrebbe forse sperimentare prima anche lo «stop», in modo da adottare poi il sistema migliore nell'interesse generale del traffico. Ed ancora da Milano si apprende che vasti consensi ha ottenuto l'adozione del senso unico per il conseguimento di una sicura circolazione nel centro cittadino sulle strade di limitata carreggiata, che altrimenti dovrebbero venir precluse ai parcheggi. Poichè anche la sosta dei veicoli costituisce una necessità fondamentale e inderogabile della circolazione, non si ha infatti altra alternativa per conciliare la duplice esigenza dello sveltimento del traffico e del diritto di posteggio.

Condannato a Gorizia un commerciante triestino

Davanti al Tribunale di Gorizia si è concluso ieri il processo a carico del commerciante triestino Giulio Notarangelo di Celestino, di 58 anni, residente nella nostra città in via San Francesco 7, imputato di omicidio colposo per aver cagionato la morte dell'ing. Federico Ribi, e di lesioni colpose gravi prodotte al rag. Antonio Coradazzi. Si tratta delle conseguenze del grave investimento automobilistico avvenuto il 9 ottobre 1951 sulla strada di Merna. Il Tribunale, con sua sentenza, ha dichiarato il Notarangelo colpevole del reato di omicidio colposo e lo ha condannato alla pena di sei mesi di reclusione, alle spese processuali, al risarcimento dei danni alle Parti civili da liquidarsi in sede civile e al pagamento delle spese di costituzione e di rappresentanza di Parte civile, liquidate ai due patroni, rispettivamente in lire 150 mila ed 80 mila. Detta pena viene condonata in ottemperanza al recente decreto presidenziale.

La Giornata degli infermi nella chiesa di via del Ronco

Nella chiesa del S. Cuore si è svolta ieri la «Giornata degli ammalati», che ha registrato il massimo afflusso di fedeli alla Messa per gli infermi celebrata dal parroco alle 16. Con automobili private gentilmente concesse e grazie alle generose prestazioni dei solerti infermieri della benemerita CRI sono stati trasportati nella chiesa gli ammalati dai vari punti della parrocchia. Prestavano la loro opera di accompagnatrici le dame ed i barellieri dell'«Unitalsi». Durante la sacra cerimonia molti occhi si sono inumiditi di pianto, specialmente quando il celebrante impartiva ad ogni ammalato con l'Ostensorio la benedizione. Al canto dell'Ave Maria che si canta a Lourdes, ha avuto termine la commovente funzione. Oggi, «Giornata dei defunti» tutte le Messe verranno celebrate in loro suffragio; alle 19.15, il discorso: «Morti noi, finirà tutto?»

In memoria di un valoroso

Nella chiesa di S. Francesco, è stata celebrata ieri mattina una Messa in suffragio del valoroso capitano pilota Ernesto Sanzin, perito tragicamente 22 anni fa in un incidente di volo ad Aviano. Alla funzione sono intervenuti numerosi ex-combattenti, rappresentanze dell'Associazione degli aviatori con alla testa il presidente Brovedani e la vedova Dequal, e di altre associazioni patriottiche. Nella stessa chiesa era stata ricordata ieri l'altro la nobile figura di Giuseppe Sanzin, padre del valoroso aviatore, pure scomparso tragicamente nell'adempimento del dovere.

ANCHE LO SPORT PUÒ SERVIRE al potenziamento del turismo

Diretta alla Federazione del calcio la preghiera di far coincidere con la prossima Fiera l'incontro internazionale Italia B-Grecia

E' stata appresa con viva soddisfazione negli ambienti sportivi e turistici cittadini la decisione della Federazione italiana gioco calcio di assegnare a Trieste una delle prossime partite che saranno disputate dalla squadra nazionale «B». Come ha annunciato il presidente della Federazione ing. Barassi, nella sua recente visita per l'inaugurazione della piscina, verrà giocata nella nostra città la partita Italia B - Grecia. Sarà per Trieste sportiva un avvenimento (una sola volta, due decenni fa, il nostro Stadio è stato sede di una partita internazionale), ma particolare interesse l'annuncio ha suscitato negli ambienti turistici, dove è stata subito espressa la speranza che la [illegible] pegnata in Svizzera soltanto la squadra «A»).

La richiesta degli enti turistici fa riflettere inoltre sull'opportunità di cogliere l'occasione della Fiera anche per l'organizzazione di altre manifestazioni sportive di vasto richiamo, quali potrebbero essere il tradizionale «dirt-trak» motociclistico (che faceva accorrere a Montebello ogni volta almeno ventimila spettatori, moltissimi dal Friuli) e spettacoli di nuoto — gare ed esibizioni artistiche — nella nuova piscina.

In pellegrinaggio a Oslavia gli ex-combattenti della D.C.

[illegible]

Eleganti signore in estasi al Tè della Moda pro CRI

L'applauso fervidissimo, insistente che le cinque leggiadre indossatrici hanno ottenuto alla fine della sfilata, è un segno eloquente che la collezione primaverile presentata dalla ditta Beltrame al Tè della Moda, ha avuto un caloroso consenso da parte dell'elegante e numerosissimo pubblico che affollava ieri le sale dell'Albergo Excelsior.

La moda, quest'anno, si differenzia sensibilmente dalle stagioni passate. Nei mantelli, che non sono più larghi ma bensì a tubino, e nei «tailleurs» stretti in vita e cortissimi, le spalle sono larghe e l'ampiezza dell'indumento al seno è molto accentuata. Ecco i colori predominanti: blu, cielo, rosa, grigio in tutte le tonalità; e il nero, che non cade mai.

Negli abiti estivi, poi, ritorna, assai gradito, lo stampato a fiori grandi, come per esempio rose di tutte le dimensioni; vi sono poi altri fiori, di tinte tenui ed armonizzate col fondo del tessuto, che a volte è di seta e a volte di cotone.

Gli abiti da sera, infine, come sempre, hanno destato la più incondizionata e sensibile ammirazione delle spettatrici; e fra i modelli, molto applauditi sono stati uno in organza grigio, uno bianco con pizzo e quello di pizzo color cielo.

Come ogni anno, la modisteria Filippini e Posarini ha contribuito al successo dell'esibizione, intonando su ogni abito il cappellino adatto sì da completare armoniosamente l'insieme.

Va ancora rilevato che le cinque graziose indossatrici hanno destato il compiacimento delle signore ed anche l'ammirazione entusiastica dei mariti presenti, compensando questi ultimi ad usura dei prossimi salassi pecuniari.

Il ricavato netto della stupenda esibizione sarà devoluto alla Croce Rossa Italiana. La sfilata si ripeterà quest'oggi, alle 17.

ASTERISCHI

UNA CULLA

La casa del dott. Vladimiro Clarich, cancelliere al nostro Tribunale, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina: Gabriella Annamaria. Felicitazioni e auguri.

BALLO STUDENTESCO

[illegible] «Ginnastica», domani 28 corr., dalle ore 18 alle 19.30. Ingresso con inviti.

IL 31 MARZO...

[illegible] la vendita straordinaria di pellicce [illegible] Pellicceria G. Marchi, via Genova 19. Approfittatene!

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 15.30, nel palazzo del Lloyd Triestino, assemblea generale del Sindacato dirigenti aziende marittime.

★ L'Associazione Cristoforo Colombo organizza un Corso di taglio. Iscrizioni il martedì, venerdì e sabato, nella sede di via Roma n. 20, dalle ore 18 alle 19.

★ Oggi e domani, dalle 20 alle 24, trattenimenti danzanti al Circolo «Pittoni» di via S. Francesco 4.

★ Aste comunali: Il giorno 3 aprile, nella sala n. 202 del palazzo municipale, verranno effettuate aste pubbliche per la fornitura di 172 mila litri di gasolio, di 612 tonnellate di olio combustibile e per la fornitura di pietra arenaria per murature, di cordonata diritta e curva, di pietra per masicciate e di tubetti di pietra arenaria per lavori stradali.

Il giornale parlato sarà tenuto lunedì sera alle 20.30 a cura della Federazione del M.S.I. nella Sala Ridotto del Rossetti. Gli inviti possono essere ritirati presso la Federazione.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15, Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.

VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

STATO CIVILE

Nati 11, morti 9, matrimoni 3.

MORTI: Petronio in Morisani Anastasia a. 60; Tont Alberto a. 49; Tenze Marsilio a. 70; Coloni Angela a. 35; Jerman ved. Purkelic Teresa a. 77; Zanier Giorgio a. 48; Suman Luigi a. 73; Policardo ved. Perion Carmela a. 76; Tomada ved. Crisa Maria a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Morelli Sergio industriale con Bologna Antonietta casalinga; Piro Vincenzo messagg. post. con Montano Arduina impiegata; Thiemann Georges Wladimir interprete con Micheli Giovanna studentessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.1, minima 7.7; pressione 1015 mb stazionaria; umidità 75 per cento; temperatura del mare 9.5.

Oggi: S. Augusta. — Il sole sorge alle 5.57, tramonta alle 18.26. La luna sorge all'1.41, tramonta alle 10.4.

Maree: OGGI: bassa ore 9.10, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 14 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 7 sopra il l. m. — DOMANI: alta ore 3.30, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 11.30, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Brevi soggiorni pasquali (16, 17, 18, 19 aprile) a Passo Rolle e Marmolada. Informazioni e iscrizioni serialmente in sede, via Milano 2, tel. 35.240.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — Araldi della fede, a cura di mons. Salvatore Garofalo: San Paolo — racconto sceneggiato — Autori ed esecutori celebri: Liszt; 11.30: Concerto sinfonico; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 14: Da operette e riviste; 14.25: Segnaritmo; 15: Il tenente dei lancieri, di Gerolamo Rovetta — adattamento di Maria Coppola; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «Sul problema fondamentale degli investimenti privati» — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.25: Rosso e nero — panorama di varietà; 21.25: Dalle nostre valli — Coro Montasio; 21.50: Racconti e novelle: «Assunta Spina», di Salvatore Di Giacomo — al microfono Marcello Giorda; 22.5: Dolce e amabile; 22.25: Parole e musica; 22.45: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Trasmissione per gli infermi; 17.45: Carmen, dramma lirico, musica di Giorgio Bizet; atto primo; 19: Orchestra d'archi Savina.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 14: Orchestra melodica Cergoli; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Torri e campanili; 15.30: Le canzoni di Sanremo; 16: Varietà; 16.30: Caruso e le canzoni napoletane; 17: Canzoni; 17.30: Ballabili; 18.30: Terza liceo, gara di domande e risposte; 19: Prospettive musicali; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Canzoni; 21: Andrea Chénier.

SPETTACOLI

Le ultime recite di Besozzi stasera e domani

La Compagnia di Nino Besozzi reciterà stasera, alle 21 precise, la nuova commedia in tre atti «Caino e Abele» di De Angelis. Domani si avranno le due ultime recite della Compagnia che rappresenterà alle 16.30 e alle 21, l'applaudita commedia «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli.

Festeggiare Nino Besozzi nella sua serata d'onore vuol dire confermargli con particolari segni di simpatia e ammirazione la considerazione artistica ch'egli del resto si conquista ogni sera con la varietà del suo repertorio comico e la molteplicità geniale delle sue interpretazioni. Ciò accade a Trieste nei riguardi di Besozzi ogni anno, ad ogni suo ritorno, sempre con la medesima cordialità e spontaneità da parte del pubblico davvero fedele e coerente nelle sue predilezioni del resto bene fondate. Anche ieri il caldo ed espansivo fervore del pubblico, che affollava la sala in tutti i settori, ha mostrato a Nino Besozzi la vastità e la schiettezza dei consensi, nonchè l'affettuosità dei riconoscimenti ch'egli si è guadagnato nella nostra città durante tanti anni di consuetudine presso gli anziani di ieri e i giovani di oggi che l'illustre e popolare attore ha visto passare attraverso la platea del nostro Verdi. Gli antichi legami rinsaldano le solide amicizie con reciprocità di fiducia. Appunto il pubblico ha fiducia nell'arte semplice e umana, viva e colorita di Nino Besozzi attore. Egli si presenta con una sua individualità che è permanente e continua nelle linee fondamentali del suo temperamento, ma che si presenta anche varia e variamente modellata nella caratterizzazione del tipo o del personaggio. Così ieri nella commedia di Mosca «L'ex alunno» Nino Besozzi ha composto una figura di vecchio insegnante di scuola media con delicati e incisivi accenti di verità, con un'intonazione tra arguta e patetica viva di risalti e di ricchezza introspettiva. Gran successo e molti applausi intensi e festosi all'interprete che è stato insieme toccante e divertente, ed ai suoi ottimi collaboratori.

Il concerto sinfonico domenicale

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per il terzo Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Nino Verchi e con la collaborazione del Duo Rotter (pianisti Silvia e Guido Rotter) avrà luogo domattina alle 11. Il programma comprende composizioni di Cherubini, Mozart (Concerto in mi bem. per due pianoforti e orchestra), Medicus, Strawinsky e Ravel.

Il coro da camera di Vienna alla Società dei Concerti

Questa sera alle 21, alla Società dei Concerti, avrà luogo un concerto del coro da camera dell'Accademia di Vienna, diretto dal Maestro Grossmann, col programma già pubblicato. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle ore 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

Liriche e teatro con l'U.P.

Questa sera, alle ore 21 nell'Aula magna del Liceo «Dante» via Giustiniano 5, si ripresenterà al pubblico il Teatro da camera dell'Università popolare di Trieste. Il programma, di elevato interesse culturale, prevede la dizione di alcune poesie di Foscolo, Leopardi, Carducci, D'Annunzio, Negri, Cardarelli, Ungaretti e Quasimodo, nonchè la rappresentazione dello «Sgombero» di Luigi Pirandello e di «Oh... I genitori», un monologo di Jean Gascone. La dizione delle poesie e l'interpretazione dei personaggi saranno sostenute da Tullio Zanier, Clara Colosimo, Norma Rosa Baldo, Lidia Braico ed Enzo Spilateri. Direzione e regia di Giorgio Paulat. Ingresso libero.

Nel "Teatro della fiaba,, rivive la fantasia di Andersen

Domattina alle 10, il GAAD «Teatro della fiaba», a cura della Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, presenterà al Politeama Rossetti la fiaba-rivista in 2 tempi e 6 quadri «Scarpette rosse», che Narciso Cappelli ha tratto dalla celebre favola dell'Andersen. Lo spettacolo sarà presentato in una sfarzosa cornice di scene e costumi, con la regia di Tullio Ridenti, coreografie di Gino Gini, scenografia di Livio di Mauro, direttore d'orchestra Guido Natti. Prenotazione di posti alla biglietteria di Galleria Protti.

Un fim "western,, al Cineclub Ferroviario

Al Circolo del cinema del Dopolavoro Ferroviario, domattina, per il ciclo sul film «western», verrà presentato «La conquista del West» (1936) di C. B. De Mille; domenica 4 aprile l'atteso capolavoro di Eisenstein «L'incrociatora Potemkin» (1925); lunedì 19 aprile terza proiezione per il ciclo western. Verrà quindi dato inizio al previsto ciclo sull'espressionismo cinematograifco tedesco. Prima della proiezione di domattina, che avrà luogo al cinema Vittorio Veneto con inizio alle 10.30, si accetteranno ancora iscrizioni al Circolo.

La vita degli animali in film

Come già annunciato, la Sezione di Trieste dell'Ente nazionale per la protezione degli animali organizza per domani domenica, al cinema «Aurora» in via del Bosco, due rappresentazioni di carattere zoofilo: la storia di un magnifico cavallo bianco e quella, interessantissima, della vita delle api. Inizio delle rappresentazioni: ore 10 e 11.30. Ingresso lire 100 indistintamente. Lo spettacolo interesserà tutti gli amanti degli animali, in particolare i ragazzi.

"Il Vampiro,, al C.U.C.

A cura del Centro universitario cinematografico, il famoso film di Dreyer «Il Vampiro» sarà proiettato domattina al Cinema Italia, con inizio alle ore 10.15. Verrà pure distribuito l'opuscolo informativo.

Concerto bandistico

Domani alle 11, al Cinema Cristallo (g. c.) di via Ghirlandaio, la banda degli allievi del Ricreatorio «G. Padovan», diretta dal maestro Virgilio Vianello, sosterrà un concerto di musica varia. La popolazione è invitata ad intervenire, ingresso libero.

Nino Taranto al Rossetti

Mercoledì prossimo debutterà al Politeama Rossetti la Compagnia di Nino Taranto con la rivista in due tempi «B... come Babele» di Nelli, Verde, Mangini e Brancacci.

Del complesso, guidato dal simpatico fantasista napoletano, fanno parte Bella Tildy, Silvana Blasi, Gladys Popescu, Enza Soldi, Anna Campori, Alfredo Rizzo e il balletto Schulte. L'orchestra è diretta da Mario Festa, le canzoni originali sono state composte dal maestro Redi, le scene sono di Pierangeli.

Gli spettacoli avranno inizio alle 21; domenica 4 aprile la Compagnia darà le due ultime recite, alle 16 e alle 21. Le prenotazioni si accettano da oggi presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti, tel. 36-372.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: Comp. Besozzi con Nuto Navarrini: «Caino e Abele», di De Angelis. Novità.

EXCELSIOR. 15.30: «Gli orgogliosi», con Michèle Morgan, Gerard Philipe. Un film del più crudo realismo. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: Amedeo Nazzari, Miriam Bru in: «Ti ho sempre amato», con Jacques Sernas, Tamara Lees. Un drammatico film Rizzoli. Ult. 22.
FENICE. 15.30: Sul grandioso schermo panoramico: «La regina vergine», un colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Charles Laughton. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Gran varietà», con De Sica, Lea Padovani, A. Sordi, Maria Fiore, Croccolo, Delia Scala, Rascel, Lauretta Masiero. Un film brillantissimo a colori. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Riapertura con il film Fox «Traversata pericolosa», con Jeanne Crain e Michael Rennie. Segue Settimana Incom.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Canzoni, canzoni, canzoni...», con Silvana Pampanini, Antonella Lualdi, A. Sordi, A. Interlenghi. Un Ferraniacolor. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «I pirati dei sette mari», technicolor con John Payne e Donna Reed. Incom: «La 45.a Milano-Sanremo».
AUDITORIUM. 15.30: «Gli orgogliosi» con Michèle Morgan, Gerard Philipe. Un film del più crudo realismo. Ultima 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Titanic», una storia d'amore e di odio, di bontà e di colpa, con Clifton Webb e Barbara Stanwick. Il film più atteso.
GRATTACIELO. 16: Esther Williams, Walter Pidgeon, Victor Mature in: «La ninfa degli antipodi». Spettacolare technicolor Metro.

ALABARDA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «L'immagine meravigliosa», una delicata storia d'amore in un avventuroso e magnifico Metro, con la nuova e interessante coppia Stewart Granger-Pier Angeli, e con George Sanders. Ult. giorno.
ARISTON. Domani festosa mattinata con «Bongo e i tre avventurieri», di W. Disney, in technicolor. Segue il meraviglioso documentario: «Nel regno dell'alce».
ARMONIA. 15.30: «La maschera del vendicatore», grandioso technicolor, J. Derek, A. Quinn. Strepitoso successo: «La sedia elettrica».
AURORA. 16: «Seminole», Rock Hudson, Anthony Quinn e Barbara Hale. Grandioso spettacolare technicolor
GARIBALDI. 16: «Odette, agente S. 23», con A. Neagle, T. Howard, M. Goring. E' un film di spionaggio. I visione.
IDEALE. 16: Una grande riedizione M.G.M.: «Prigionieri del passato», mirabilmente interpretato da Greer Garson e Ronald Colman. Ult. 22.
IMPERO. 16: «Lili», con Leslie Caron e Mel Ferrer, Technicolor Metro di rara bellezza e poesia.
ITALIA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn. Ultimo giorno.
MARE. 16: «Il quarto uomo», un film di forte drammaticità e crudezza, con John Payne e Coleen Gray.
MODERNO. 16: «Violette imperiali», un capolavoro a colori con Louis Mariano, Carmen Sevilla e Simone Valeri.
SAN MARCO. 16: Un grandioso film musicale: «Melodie immortali» (Mascagni). Mario Del Monaco, Carla Del Poggio. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Il cavaliere della valle solitaria», spettacolare technicolor con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin. Paramount.
SECOLO. 16: «Koenigsmark», con S. Pampanini, J. Pierre Aumont. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «L'avventuriero delle Ande», con Robert Cummings, T. Moore. Technicolor. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30 con nuovi Topolini e Paperini in technicolor di Walt Disney. Lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Donne proibite», Linda Darnell, V. Cortese, Lea Padovani, C. Dapporto, Anthony Quinn. Il capolavoro di Giuseppe Amato, che tutti gli adulti devono vedere.
AZZURRO. 16: Avventuroso technicolor delle grandi emozioni: orde di pellirosse scotennatori, incendiari: «La carica degli apaches», Robert Young, Janis Carter e Jack Buetel. Successo RKO.
BELVEDERE. 16: «Il figlio di Alì Babà», amori, avventure, in un grandioso technicolor Universal, con T. Curtis e P. Laurie.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Il cacciatore del Missouri», grandioso technicolor con Clark Gable. Ult. 21.
MARCONI. 16: «Il pirata Barbanera» il terrore dei sette mari, con R. Newton, Linda Darnell e W. Bendix.
MASSIMO. 16: «Duello al Rio d'Argento», temerarie avventure nella terra di nessuno, technicolor Universal con Andie Murphy e F. Domergue.
NOVO CINE. 16: «Sensualità», Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago. Successo strepitoso.
ODEON. 16: «Il tesoro dei Condor», avvincente technicolor Fox, girato nello scomparso regno dei Maya, con Cornel Wilde e Constance Smith.
RADIO. 16: «Pietà per i giusti», un capolavoro che non dimenticherete, con Kirk Douglas, Eleanor Parker e William Bendix.
VENEZIA. 15.30: Il grande capolavoro Metro: «Il cucciolo», con Gregory Peck. Technicolor. Domenica grande mattinata ore 9.30 e 11, con Topolino, Paperino, in technicolor di W. Disney. Indistintamente lire 90.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

Veglioncino di mezza Quaresima al C. M. M. "N. Sauro,,

Questa sera, dalle ore 21 alle 2, avrà luogo nelle sale del Circolo M. M. «N. Sauro» l'annunciato grande ballo di mezza Quaresima, durante il quale si esibiranno alcuni noti artisti d'arte varia. Prenotazione tavoli e informazioni in segreteria, tel. 36-732.

VENDITA FALLIMENTARE RAFFINERIA I.R.C.O.

E' posto in vendita senza incanto lo stabilimento di raffineria I.R.C.O. in Trieste, capacità 15.000 tonnellate annue greggio.

Prezzo base L. 120.000.000. Le offerte con cauzione del decimo del prezzo proposto e coi documenti di cui all'ordinanza del G. D. 22.3.1954 dovranno essere presentate entro il 23.4.54 alla Cancelleria fallimentare del Tribunale di Trieste. Apertura delle offerte dinanzi al G. D. dott. Ambrosi all'udienza del 24 aprile 1954 ore 11.30 stanza 238 del Palazzo di Giustizia di Trieste.

Maggiori informazioni alla Cancelleria del Tribunale o al Curatore avv. Paolo Grisogono — Trieste, via S. Lazzaro n. 2 — telef. 24-026.

---

† Confortato dai Sacramenti chiudeva la sua nobile vita feconda d'intelligente lavoro, il giorno 26 marzo lo

Ing. Alberto Penso

Ne dànno notizia a quanti lo conobbero e stimarono la moglie MARIA PENCO, le figlie ALBERTA ed ANNA, unitamente alle sorelle IDA e FRANCESCA.

I funerali seguiranno dalla via Canova n. 19, domenica 28 corr., alle ore 10.30.

† La cara salma di

Maria Crise Tomada

riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Ne dànno l'annuncio le famiglie CRISE, TOMADA, PERUZZI, BIONDI, SANTI, BRUSCALUPI, MARCON, SPECCHI, PETRALIA.

La presente serve quale partecipazione diretta. - Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 27 marzo 1954.

† Il nostro adorato

Francesco Prelz Oltramonti

ci ha lasciati per sempre.

Ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie PRELZ, OLTRAMONTI, BATTERA, STOPPAR.

I funerali seguiranno domenica 28 corr., alle ore 10.30, da via Foscolo n. 10.

26 marzo 1954.

La famiglia SABER, unitamente alle famiglie congiunte, nella impossibilità di farlo direttamente, ringrazia tutti coloro che presero viva parte al suo immenso dolore per la dipartita della sua indimenticabile

Gemma Saber n. Michellis

Nel contempo si comunica che oggi 27 marzo, alle ore 9, presso la Cappella della Pia Casa, via Pascoli 31, verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Nel II anniversario della morte di

Francesca Tamaro

il fratello ROMOLO La ricorda con immutato rimpianto.

27 marzo 1954.

In suffragio del Comandante

Santo Piccini

una S. Messa verrà celebrata domani 28 corrente, alle ore 8, nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizia di MARIZZA VITTORIO di Pietro, nato a Sagrado il 2 maggio 1919, prelevato da elementi jugoslavi il 6 maggio 1945 dalla sua abitazione in Lucinico, via Zorutti n. 156, senza aver dato più notizie di sè, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. Testa

Sentenze di morte presunta

Con sentenza 30-1-1954 il Tribunale di Gorizia dichiara la morte presunta di BURGNICH ELINO di Emilio e di Medeot Antonia nato a S. Lorenzo di Mossa il 7-8-1907 ivi residente siccome avvenuta in località non nota del Goriziano alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945.

Avv. G. Stecchina

Con sentenza 30-1-1954 il Tribunale di Gorizia dichiara la presunta morte di MAUCHIGNA BRUNO di Giuseppe e di fu Elisa Mattiussi nato a Monfalcone il 13-5-1920 già ivi residente siccome avvenuta in località non nota del Monfalconese alle ore 24 del giorno 30 aprile 1944.

Avv. G. Stecchina

Silvio Pellico e il «Conciliatore»

SILVIO PELLICO ebbe la rivelazione del suo destino di pioniere e di martire del Risorgimento in quel mattino del 25 ottobre 1819 in cui, convocato con un «gentile» invito del Conte Villata impiegato della polizia austriaca di Milano, fu invitato a prender conoscenza della intimazione che gli vietava di inviare alla censura articoli di materia politica destinati al *Conciliatore* e lo avvertiva che in caso contrario si sarebbero prese «sopra il colpevole le misure opportune». La diffida, come si sa, ebbe per effetto la immediata spontanea cessazione delle pubblicazioni del giornale. «Forse — scrisse il Pellico, in una lettera del giorno dopo la convocazione — il Governo andrà adagio a farci del male... Comunque sia, è bene non perire fuori di tempo: l'Italia non sarà forse immemore un giorno dei pochi suoi cittadini che tentarono di conservare viva per tredici mesi la scintilla del patriottismo e della verità». Un anno dopo, giusto di ottobre, egli veniva arrestato e cominciava la salita al calvario dello Spielberg.

Avverte acutamente e limpidamente Vittorio Branca che ha curato per il Le Monnier di Firenze in occasione del centenario della morte dell'autore delle «Mie prigioni» la ristampa integrale del «Conciliatore», che le parole sopra riportate di Silvio «campeggiano sullo sfondo luminoso ed eroico dei processi del '21». In esse «si spiega e si impenna ad un tratto la forza spirituale ed il tormento civile tutto nuovo che aveva reso possibile la esperienza ignota all'Italia», di un giornalismo e di un giornale in cui dietro al presupposto culturale, aggiornato con le vicende in atto della lotta artistico-letteraria del romanticismo contro il classicismo, palpitava il pensiero audace della resurrezione della Patria ad una vita nazionale indipendente.

Edito apparentemente da Vincenzo Ferrari di Milano, ma sostenuto da uomini come il Conte Luigi Porro Lambertenghi e il Confalonieri, redatto appunto dal Pellico che si sarebbe giovato della collaborazione dello abate di Breme, del Berchet, del Borsieri, di Ermes Visconti, del Pecchio, del Sismondi, di Pellegrino Rossi, del Rasori, ecc., il primo numero del *Conciliatore* uscì il 3 settembre del '18; l'ultimo (che fu il 118.o) il 17 ottobre dell'anno dopo. Il 119.o rimase inedito finchè nel 1930 non lo pubblicò Antonio Monti. Il *Conciliatore* più volte ristampato incompleto appare adesso completissimo nei tre volumi ordinati da Vittorio Branca ordinario di letteratura italiana dell'Università di Padova con la precisione geniale che ne contrassegna tutta l'attività; la lunga bellissima prefazione del quale, e le note puntuali ovunque necessarie, chiariscono la portata dei testi, i loro retroscena, i legami che univano anche quelli di apparenza innocente e ortodossa alle aspirazioni politiche che la censura austriaca, tempestivamente posta in allarme dalla polizia, andò affannosamente braccando fra le righe degli articoli sottoposti al suo esame tentando di renderli con i tagli e con le correzioni anodini e inoffensivi. Il *Conciliatore* non ebbe che una diffusione minima, contrastata in tutti i modi dalle misure di difesa e dal boicottaggio postale che lo attendevano ai confini degli Stati che esso badava a varcare, nonchè dal timore di coloro stessi che pur ne comprendevano e ne amavano le direttive; ma nel breve tempo della sua esistenza adempì ugualmente alla sua missione tanto più intensa ed efficace quanto più forzatamente avvolta nella studiata cautela intesa ad assicurarne e a stabilirne le sorti.

Quando assunse i compiti di redattore del *Conciliatore*, Silvio Pellico contava 29 anni ed era conosciuto ed ammirato in tutta Italia per il clamoroso successo della sua «Francesca da Rimini» che, rappresentata nel 1815, continuava a correre le scene fra il crescente favore del pubblico — e continuò poi a lungo durante più decine di anni a correre — per quel tanto di concitazione poeticamente amorosa che la vivificava, e giustificò lo schierarsi dell'autore fra i romantici contro i difensori del classicismo. Il «foglio scientifico letterario» affidatogli per la interposta persona dell'editore Ferrari, mentre sembrava definirne meglio e galvanizzarne la personalità artistica ne accelerava invece il processo di trasfigurazione cominciato durante la comunanza di vita con Luigi Porro nella casa del quale, come segretario e come precettore dei figli, aveva incominciato ad amare, e a compenetrarsene, le idealità professate più tardi nel clima della congiura politica, auspici Pietro Maroncelli e la setta carbonara.

A rileggere il meglio degli scritti comparsi nel periodico, è possibile non rendersi conto esatto, oggi, della virulenza esplosiva che essi in effetto contenevano, accentuata dalla compressione della ostile interpretazione poliziesca; più facile è vedervi e trovarvi un interessante e aderente quadro delle condizioni morali della vita italiana del principio dell'800 in relazione alle rivoluzioni, per dirla con una parola cara al Sismondi, del pensiero politico sociale artistico di paesi come la Francia e la Germania stravolti da infuocati lieviti e da aneliti incendiari. Ma quante luci versano sull'ambiente in cui venivano fermentando i primi moti per la libertà. Lo studio esemplare che Vittorio Branca premette ai tre volumi del *Conciliatore*, conduce con sicurezza alla ricognizione di siffatto ambiente.

Quanto al Pellico, sarebbe evidentemente ozioso approfittare della ricorrenza centenaria della morte per narrare ciò che è così profondamente impresso nel cuore degli italiani, come cadde, dopo il Maroncelli e altri compagni, nella rete della polizia; come giunse ai «Piombi» veneziani, al processo e alla condanna a morte, come alla deportazione e alla atroce prigionia, fino al 1830, nello Spielberg e infine, a liberazione avvenuta, alla pubblicazione delle «Mie Prigioni». Noi vediamo oramai, nella celebre narrazione dello scrittore saluzzese, ciò che essa è realmente, il documento artistico, commoventissimo, sotto molti aspetti potentemente icastico, del dramma psicologico che caratterizzò la parentesi eroica della vita del Pellico; un libro di una statura e di una fisionomia letteraria tali, da giustificare la considerazione per cui è tenuto oramai in conto di classico. E tuttavia come dimenticare che le «Mie Prigioni» furono d'altra parte alla base di quell'altro dramma che in sostanza pesò sulla valutazione complessiva della figura del Pellico falsando la reale consistenza di questa e la proiezione nel tempo? La condanna a morte del Pellico, la sua deportazione ebbero per effetto di far passare il poeta gentile tanto amato dal sensibile mondo femminile di allora in secondo piano dietro al patriota; peggio, ebbero per effetto di far commisurare il poeta al patriota, donde, specie nella opinione pubblica influenzata dalla sottointesa solidarietà politica, una supervalutazione sentimentale letteraria più che ovvia ma evidentemente discutibile. La pubblicazione delle «Mie Prigioni» ed i modi semplici, remissivi e contriti onde il liberato tornò alla famiglia, alle amicizie, alle lettere, gli volse contro appunto coloro che erano stati gli artefici di tale supervalutazione ed influirono negativamente su di essa, nonchè sulle accoglienze e sul giudizio relativi alla successiva attività dello scrittore. Colui che era nato tragèda agli inizi della sua carriera e tragèda si risentì nel carcere di Venezia in attesa del processo, allo Spielberg durante la deportazione, a Torino dopo di questa, tragèda tornò; tornò narratore, tornò poeta ma non trovò più nè ammiratori nè consensi, nè applausi, sebbene la sua profusione non fosse certo di qualità inferiore a quella di tanti letterati del suo tempo e anzi nettamente spesso la superasse.

Che questo avvenisse, peraltro, quando il mondo intero andava saturandosi delle riedizioni e delle traduzioni delle «Mie prigioni», quando, cedendo alla suggestione del loro contenuto pietoso gli animi dei lettori prorompevano insorgendo indignati in ogni Paese contro le tirannie straniere, quando si ripeteva come uno *slogan* passato per una ammissione del Metternich che nel passivo dell'Austria, l'autobiografia del carcerato contasse più di una battaglia perduta (e l'Austria lo sentiva), si può facilmente comprendere; non si comprende invece che a tanta distanza di tempo, quel cliché perduri e che straniata dalle condizioni generali della letteratura del suo tempo la sua opera complessiva seguiti ad esserne vittima. In sede di centenario sarebbe stato utile alla fama di Silvio, un riesame obiettivo dell'opera sua piombata dalle esaltazioni che l'avevano salutata come quella di un Euripide italiano — visto che il posto del Sofocle italiano era occupato da Vittorio Alfieri, piemontese e vicino di casa — nel manierismo di una denigrazione di sufficienza; un riesame che affiancasse bensì la celebrazione inevitabile del martire, che per quanto riguarda le «Mie prigioni» desse la giusta parte del merito e alla materia politica patetica e all'efficacia della rappresentazione artistica, che infine stabilisse un equo rapporto col resto dell'opera letteraria, della teatrale in ispecie di cui meglio che il pregio formale che al suo apparire l'avrebbe imposta alle folle e che oggi ci lascia indifferenti perchè evidentemente superato, noi siamo in grado di apprezzare proprio il fondamento poetico ed emotivo che del tutto superato certamente non è.

Per il complesso della sua opera e dei fatti della sua vita, a tanta distanza di eventi da quelli che ne additano la figura ad esempio per le generazioni successive, Silvio Pellico ci appare, pur in mezzo alle tempeste sue e del suo tempo, come uno spirito di rara unità morale e di coerente equilibrio: come una delle creature stilisticamente più perfette e rappresentative del nostro romanticismo. E non è senza significato che Giuseppe Mazzini pensasse ad essa nel '36, due anni, cioè, dopo la pubblicazione di quei *Doveri degli uomini* che all'ira del più dei suoi seguaci erano sembrati come una definitiva rinuncia del cospiratore agli ideali eroici del Risorgimento.

GINO DAMERINI

ALCUNE SQUADRIGLIE DI SUPERBOMBARDIERI «B 47» SONO GIUNTE RECENTEMENTE ALL'AEROPORTO STATUNITENSE DI SIDI SLIMANE NEL MAROCCO FRANCESE. NELLA FOTO: UNA VEDUTA DELLA GRANDE BASE AEREA DURANTE L'ATTERRAGGIO DEGLI APPARECCHI

IL NUOVO AMBASCIATORE EGIZIANO IN ITALIA, MOHAMED HEIBA, SI INCONTRA AL QUIRINALE CON IL PRESIDENTE EINAUDI PER LA PRESENTAZIONE DELLE CREDENZIALI

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

LA DIAGNOSI PRECOCE del cancro bronchiale

Solo quando il tumore è localizzato nei bronchi è possibile asportarlo chirurgicamente prima che si estenda ai polmoni

DA QUALCHE tempo si sente ricorrere la diagnosi di cancro polmonare con una frequenza sempre maggiore, che va diventando preoccupante. Dal male vengono colpiti soprattutto gli uomini intorno ai cinquant'anni, e il caso più illustre e più clamoroso che ha occupato le cronache non molto tempo fa è stato quello del Re d'Inghilterra, Giorgio VI, che, come si sa, ha finito col soccombere.

Si rimane un po' sbigottiti di fronte all'eventualità di prospettive così inesorabili e ci si domanda ansiosi se davvero nulla, proprio nulla ci sia da fare. Scriviamo questa nota appunto per rispondere all'angoscioso interrogativo che è sulle labbra di tutti, per dimostrare che un modo vi è di sfuggire alla condanna fatale, ma è un modo che presuppone nel pubblico (non nel medico, abbiamo detto nel pubblico) la conoscenza di pochi e semplici concetti che vanno larghissimamente diffusi.

Anzitutto si deve avvertire che la locuzione entrata nell'uso comune di «cancro del polmone» è inesatta, perchè il tumore si origina e si sviluppa nei bronchi: si tratta dunque di un tumore bronchiale che solo successivamente, ingrossando, per la pressione che esercita sul tessuto polmonare e per graduale infiltrazione, dà luogo a fenomeni polmonari. Sicchè, cancro dei bronchi e non cancro del polmone.

Allo stato attuale della terapia le sole possibilità di sopravvivere in caso di cancro sono date dall'intervento chirurgico. Allo stato attuale della chirurgia toracica tale intervento è possibile con successo anche nel caso della localizzazione negli organi respiratori. Ma qui pure, e qui più che altrove, la condizione indispensabile perchè l'intervento sia efficace è che esso sia quanto più possibile precoce. Donde la necessità assoluta, imperativa, categorica d'una precoce diagnosi.

Nel primissimo periodo del suo sviluppo — che è il solo utile per un intervento — il tumore non dà alcun segno di sè: é vero che vi è a volte un po' di tosse, a volte un espettorato sanguigno, a volte qualche doloretto toracico o altro disturbo che richiama l'attenzione sull'apparato respiratorio. Ma la visita più accurata non rivela nulla, e non rivela nulla neppure un esame radiologico. Sicchè davvero non avrebbe senso indirizzare l'indagine verso i bronchi, prima che si abbiano segni polmonari, se tale indagine si limitasse all'osservazione clinica e all'osservazione radiologica, se non si disponesse oggi invece di un mezzo nuovo che ci permette di vedere direttamente nei bronchi: la broncoscopia.

E' con la broncoscopia che è possibile identificare in tempo, quando ancora nulla risulti nè all'esame clinico nè ai raggi, la presenza di un tumore bronchiale, la sua sede precisa, la sua estensione, il suo grado di sviluppo, la sua operabilità o meno (perchè in qualche caso particolarmente disgraziato neanche nella fase bronchiale si può operare per la localizzazione o diffusione del processo non ad uno ma a tutti e due i bronchi principali o addirittura alla trachea, ed è chiaro che se si può continuare a vivere con un bronco solo che porti l'aria ad un polmone solo, non si può sopravvivere quando la via aerea si debba interrompere per tutti e due i polmoni).

Il problema si riduce allora a stabilire quand'è che ci si deve rivolgere alla broncoscopia. Certo non bisogna attendere il cosiddetto cancro del polmone, alla cui condanna non si sfugge più, ma essere vigili e sospettosi di fronte ai sintomi più banali (tosse, espettorato sanguigno, dolore toracico) quando questi sintomi non trovino una spiegazione, e in tal caso anzichè lasciar trascorrere del tempo prezioso, subito dopo le indagini cliniche e radiologiche, richiedere la broncoscopia. Poco male se il risultato sarà negativo: meglio fare un esame in più senza bisogno, che non farlo mentre cova un'insidia mortale.

Prima di elencare le circostanze che si debbono ritenere sospette, va ricordato che il carcinoma, una volta insediatosi in un bronco, piccolo o grande che sia, può esercitare la sua prima offesa in vario modo: 1) irritando la parete bronchiale, ed allora si presenta la tosse; 2) corrodendo tale parete e disfacendola poco alla volta, e allora s'incomincia ad emettere espettorato emorragico; 3) ostruendo il lume bronchiale e rendendo difficile così il passaggio dell'aria, ed allora si ha oppressione di respiro o vero e proprio affanno; 4) esercitando una compressione su rami nervosi diversi, ed allora insorge dolore toracico o nevralgie al braccio, alla spalla, ecc., oppure, se la compressione interessa i nervi laringei, paralisi delle corde vocali e quindi disfonia, cioè voce bassa o rauca.

E' solo più tardi che la compressione o l'infiltrazione raggiunge il tessuto polmonare rendendo visibili ai raggi le modifiche di questo tessuto, solo molto più tardi, quando è ormai troppo tardi. E' perciò ai primissimi segni, che abbiamo elencato, che occorre fare attenzione, a quei segni che sono legati alla pura localizzazione bronchiale: dolore toracico o nevralgico al braccio o alla spalla, tosse, espettorato sanguigno, difficoltà di respiro, abbassamento di voce.

Si tratta però di segni comunissimi e non bisogna cadere nell'eccesso opposto, quello di vedere il cancro ad ogni pie' sospinto. Un dolore toracico o una nevralgia del braccio o della spalla si possono avere per mille altri motivi, ma l'indagine va eseguita scrupolosamente per stabilire in ogni caso il motivo autentico; quando non si riesca a trovarlo entro breve tempo e il dolore persista, allora ci si dovrà prospettare anche l'ipotesi peggiore.

La tosse o l'abbassamento di voce sono, essi pure, fenomeni banali che non debbono per sè soli allarmare, ma se durano inspiegabilmente a lungo bisogna trovarne il motivo considerando anche l'ipotesi del cancro. L'espettorato emorragico fa di solito pensare alla tubercolosi, ma un esame radiologico che escluda la tubercolosi deve, anche se per il resto assolutamente negativo, far sospettare subito il tumore. E lo stesso vale per un affanno che insorga senza evidente motivo e del quale non si riesca a trovare la causa.

In tutti questi casi il sospetto sarà ancora più consistente se si tratta di persone oltre i quarant'anni, e specie se maschi. Bisognerà allora senza indugio ricorrere successivamente alla radiografia, alla broncografia e, soprattutto, anche se le precedenti ricerche abbiano dato reperto nullo, alla broncoscopia. Dopo di che possiamo riassumere il già detto, con pochissime parole.

Il cancro del polmone non è che il contraccolpo polmonare — contraccolpo tardivo — di un tumore insorto molto prima nei bronchi. E' oggi possibile l'asportazione chirurgica di questo tumore, ma a tal fine è indispensabile che non si attenda tanto fino a trovarsi davanti al cosiddetto cancro del polmone; è indispensabile arrivare in tempo alla diagnosi di cancro bronchiale. In questa fase del tumore, cioè nella fase bronchiale — la sola utile per un intervento — i disturbi sono scarsi e apparentemente trascurabili, e anche l'esame radiologico risulta negativo. Può invece fornire lumi preziosi la broncografia e ancor meglio la broncoscopia, a cui si dovrà dunque ricorrere senza indugio quando (specie intorno ai 50 anni) vi siano un dolore toracico, una tosse, un'emottisi, una disfonia, un affanno che non trovino spiegazione diagnostica o che persistano malgrado le cure.

GAETANO LISI

LE INCREDIBILI GESTA DI UN FRATE ITALIANO DEL SETTECENTO

Alla testa di un grosso esercito Mansur minacciava Costantinopoli

L'inquieta giovinezza di G. Boetti - Accusato di eresia e di ribellione alla Chiesa - L'inizio della «predicazione» - Trionfale marcia attraverso l'Asia Minore - Prigioniero dei russi

IL clamore che in questi giorni vanno sollevando profeti e «apostoli» con le loro predicazioni induce a rievocare uno dei più celebri casi del genere: quello che nel secolo di Casanova e Cagliostro, ma altresì di Kant, Volta e Lavoisier, fece del padre domenicano Giovan Battista Boetti una «incarnazione» di Cristo e di Maometto insieme: il profeta Mansur.

Egli nacque a Piazzano del Monferrato nel 1743; orfano di madre in tenera età e perseguitato dall'avversione di una matrigna e dello stesso padre, notaio e podestà del borgo, ebbe un'assai triste adolescenza.

Cacciato da casa di buon'ora, fu in seguito messo in collegio prima a Casale, poi, quindicenne, a Torino, a studiar, controvoglia, medicina.

E' da allora che in Giambattista si sviluppano i germi della simulazione, della rivolta, dell'anarchia: medita pertanto la fuga dal collegio, ma è fermato a tempo e ricondotto a casa, dove il padre lo batte a morte e lo rimanda a Torino. Disperato, tenta ancora la fuga, e stavolta gli riesce.

Alla ventura

Perviene a Milano ed entra come scrivano nel reggimento Clerici: presto benvoluto da tutti, s'arruola soldato e sta per diventare ufficiale, allorchè, sdegnato per qualche ritardo nella nomina, getta all'aria la divisa militare e si mette in viaggio alla ventura, da Marsiglia a Ratisbona a Praga. Dopo una serie di avventure sentimentali lo ritroviamo in Italia.

A Roma ove si trattiene poco tempo, sin quando la miseria lo spinge verso Venezia da cui spera di veleggiare per l'Oriente: il suo gran sogno. Ma a Loreto la vista della celebre Madonna lo turba, lo rapisce, gli strappa lagrime di rimorso, fervori di rinnovamento. Resta quattro giorni a pregare nel santuario, poi quest'uomo dalla indomita e selvaggia natura si rialza umile e deciso: sarà frate. Parte quindi per Ravenna, vi giunge nel luglio del 1763 per entrare subito in convento.

In cinque anni compie il suo noviziato, studiando filosofia e teologia e superando i suoi stessi professori anche nell'osservanza scrupolosa della regola. Infine, ordinato sacerdote, e ormai in fama di frate e predicatore eccezionale, è inviato a Mossul, nell'Oriente vagheggiato.

Qui e all'intorno ed oltre, fino alla Mesopotamia, egli predica stupendamente in arabo, ma sostiene la fede con la poca medicina male appresa a Torino, utilissima in quelle regioni ad operar miracoli.

Cominciano però gli inevitabili dissidi, screzi, litigi di questo frate anarcoide coi fratelli dell'ordine, cogli eretici nestoriani ch'egli avvicina e allontana, e, da ultimo, con Roma, ov'egli è a poco a poco sospettato, ammonito, condannato. E cominciano, oltre tutto, gli incerti del mestiere: idolatrato per la sua pietosa dolcezza dalle genti fra cui opera, fatto anzi vescovo a grido di popolo per aver conciliato cattolici e giacobini, è bestemmiato, accusato di venefìcio, bastonato e scacciato di qua e di là perchè la sua medicina talora non funziona e il miracolo fallisce. Vaga quindi perseguitato da cadì e pascià, da frati e da missionari, finchè risolve di tornare a Roma a scolparsi. Ma appena giunto in Italia, il generale dell'ordine lo fulmina: non ardisca di metter piede in Vaticano, torni in convento, si penta, si umilii.

Passa allora a Piazzano a salutare il padre, ma costui gli chiude la porta in faccia sogghignando: il diavolo s'è fatto frate!

E allora Giambattista riprende il mare e torna in quei luoghi da cui si sente calamitato e di cui conosce, ormai, alla perfezione uomini e donne, usi e linguaggi, delizie e amarezze: eccolo, quindi, a Damasco, a Trebisonda, a Bagdad; in Turchia e in Giudea, e dal Caucaso alla Persia alla Georgia, solo o in carovana, a piedi o a cavallo, per terra e per mare, attraverso montagne e deserti ed avventure, avventure senza fine che gli vengono dalla sua fama di medico-sacerdote che sana i corpi e ferisce i cuori.

Dopo aver vagato affannosamente fra Napoli e Vienna, si sforza ancora una volta di fare ammenda. Si ferma al primo convento che gli capita innanzi, si accusa, si batte, si sparge il capo di cenere e ricomincia la vita monastica come ai tempi del noviziato: un frate modello! Stavolta anzi vuol divenire un prete: riesce pertanto a presentarsi al re di Sardegna, Vittorio Amedeo III e a compiere per lui incarichi di qualche rilievo. Ottiene così di essere raccomandato alla Santa Sede perchè gli sia concesso di convertirsi in prete secolare. Ma la risposta di Roma è talmente negativa che il re s'affretta a licenziarlo. Non per ciò si sgomenta l'irrequieto monferrino, ma un giorno sul pulpito la sua foga oratoria gli gioca un brutto tiro, sì che egli sbigottisce gli astanti con certe sue ardite affermazioni. E quando scende dal pergamo, il priore lo redarguisce con asprezza, chè la sua predica «sapit haeresim», puzza di eresia. Il Boetti, ancora fremente della lirica esaltazione, perde i lumi e gli balza addosso...

Ormai tutto è finito: un abisso lo separa dalla Chiesa. E allora si sbarazza della tonaca e riprende la strada. Spagna, Inghilterra, Germania, Russia, Persia, e di qui a Costantinopoli.

Qui stringe forti amicizie, sempre più chiuso e preoccupato: compra armi e munizioni che fa sbarcare a Sinope. Poi scorribanda per la Persia, si fissa ad Amadia nel Kurdistan, affitta una casa e vi si tappa dentro per 96 giorni di fila.

Guerra ai turchi

E' il preludio della sua grande gesta: la clausura di rito per gli unti del Signore. Infine — è il 1.o aprile 1785 — indossa una tunica di lana bianca, mette sul capo un turbante verde (il segno distintivo dei discendenti di Maometto) ed esce tra il popolo, a cui parla, come sa lui, in turco, in arabo, in persiano; parla e freme, piange, delira; poi, quando si accorge di far breccia, dichiara di non poter più sopportare che l'Onnipotente sia sì male adorato, vuoi dai cristiani, vuoi dai mussulmani. Alle parole aggiunge i «miracoli» della sua medicina; non ci vuol altro per convincere la folla sì emotiva di quei tartari e circassi, nomadi per istinto e predatori per elezione, che hanno nel sangue da secoli la brama di correre il mondo... Il Boetti forma così il primo nucleo dei suoi «testimoni»: sono 97, che vanno all'intorno a gridare l'avvento del divino Profeta, il quale sembra adesso moltiplicare le sue arti di teologo e di poliglotta, di cerusico e d'ipnotizzatore, di prestigiatore e persino d'archimista, e insomma d'incomparabile ciurmatore dalla destrezza pari all'audacia che lo spinge a consolidare come che sia l'onnipotenza della sua origine e della sua predicazione.

In meno d'un mese dunque, ricco di fedeli, di doni e di quattrini, si decide al gran passo: alza al vento lo stendardo della santa guerra e, dopo aver passato in rivista i suoi soldati — sono adesso 2742 — annuncia l'inizio della grande marcia. Varca infatti il confine del Kurdistan e, dopo aver fugato le prime guardie di frontiera, avanza in territorio turco. Il governatore di Akeska esce allora a incontrarlo con le sue milizie: il nostro profeta le sbaraglia in pochi minuti e subito dopo il battesimo del fuoco assume, tra l'entusiasmo dei suoi guerrieri, il titolo di Mansur, cioè il Vittorioso.

Poi continua la marcia con un esercito che ingrossa di giorno in giorno, non più in Turchia, e nemmeno oltre Erzerum, che gli paga un tributo di guerra, ma operando assai scaltramente una conversione sulla Georgia, dove regna allora, sotto il protettorato della Russia, il principe Eraclio.

Costui esce in campo con tutte le sue schiere, ma è battuto clamorosamente dal bellicoso fraticello, ora a capo di 37 mila uomini, ch'egli tiene a freno e manovra con suggestiva perizia. Ormai è lanciato: insegue i fuggiaschi e irrompe su Tiflis facendo strage dei poveri georgiani (22 mila caduti e 10 mila catturati e venduti schiavi) e un enorme bottino (al profeta sono offerte le più belle schiave e le più ricche prede che egli custodisce — assicura — per i bisogni di tutti). Torna infine ad Akeska per dar ordine e riposo al suo esercito, inviare messi ai quattro venti e proclamare i dogmi della nuova religione: un bizzarro coacervo di dottrine cristiane, musulmane, eretiche; di precètti morali ed immorali; di allettamenti anarcoidi e voluttuosi. Il profeta fa giurar tutto l'esercito sulle tavole della nuova legge e ne impone assoluta osservanza.

Dura sconfitta

Dopo qualche mese di stanza ad Akeska si decide a riprendere la guerra per istaurare una sola religione in Asia e in Europa, e per distruggere tutte le Babilonie del mondo. Compie meticolosamente i preparativi, poi dà ordine al suo esercito, che conta ora 80 mila uomini, di marciare su Costantinopoli. Sembra un'enormità, eppure in pochi giorni riceve per via due ambascerie della Sublime Porta, sempre con ricchi doni e proposte di pace, ch'egli infine si degna di accettare, assumendo per l'occasione il misterioso titolo di Sheik-Oghan-Oolò e deviando ancora una volta per la Georgia e inoltrandosi, all'improvviso, nel Caucaso, nonostante la presenza dei numerosi presidii russi. A questo punto — 28 ottobre 1786 — la grande avventura del profeta Mansur volge rapidamente al termine. Noi non sappiamo come e perchè con esattezza: probabilmente perchè la Russia di Caterina II è ben altro che la Turchia di Selim. Quel ch'è certo ce lo racconta nella sua «Istoria politica» il Becattini, e, cioè, che scontratosi con truppe russe guidate dal Brigadiere Apraxin, fu miseramente disfatto, e che tornato in armi nel 1791, subì la sconfitta decisiva cadendo anzi nelle mani dei nemici «dopo essersi difeso come un leone». Pare che la zarina, avutolo prigioniero, lo trovasse «più frenetico che ragionevole» e lo onorasse quindi «con testimonianze di favore» assegnandogli una rendita vitalizia di centomila franchi annui e la città di Solowetsk sul Mar Bianco.

E' di qui infatti, poco tempo prima di morirvi, ch'egli scrive l'ultima lettera ai familiari in Piazzano, il 15 settembre 1798, chiedendo scusa dei dispiaceri ad essi procurati e raccomandandosi cristianamente alle loro preghiere.

Così finì la gesta inaudita del Boetti: nata con le prediche e con l'impostura, si spense solo quando il cannone «qui respecte peu les prophètes — dice qui argutamente il conte di Ségur — dementit la prophétie».

Ma il giudizio che sul frate monferrino hanno dato coloro che si sono occupati di lui — pochi, ma autorevoli, come, oltre ai precedenti, l'Ottino, il Damonte, il D'Ancona, il Picco — concorda sulla singolare e innegabile genialità di colui che Cesare Lombroso definiva «un Napoleone, cui non mancò che la fortuna per divenire un gran conquistatore».

GINO TANI

LO SCIENZIATO AMERICANO LINCOLN LA PAZ HA FATTO APPELLO AL GOVERNO DI WASHINGTON PERCHE' STUDI LA POSSIBILITA' DI COSTRUIRE UNA STAZIONE SPERIMENTALE NELLO SPAZIO

UNA NOBILE E ANTICA TRADIZIONE VENATORIA

ANCOR OGGI SI PRATICA LA CACCIA COL FALCONE

Associazioni di falconieri esistono tuttora in vari paesi europei

«IO grido al soccorso: saremo noi ascoltati? Il grande ostacolo è il mutismo della legge: ma non ci ha dato pubblica assicurazione il Presidente della Repubblica che essa verrà emendata? Chi prenderà in mano le nostre rivendicazioni, chi se ne farà propugnatore? Che cosa costerà questa riforma al paese? Nulla! Non ignoriamo che nel momento attuale esistono problemi più gravi da risolvere, ma non potremo forse sperare che attraverso la bufera un raggio di sole arrivi sino a noi?».

Chi parla così non è l'esponente di un popolo oppresso, di una minoranza bistrattata o di una classe lavoratrice misconosciuta: è soltanto il segretario generale dei falconieri francesi, anzi, per essere proprio esatti, dell'*Association des Fauconiers et Autouciers français*. Egli si lagna di molte contrarietà che ostacolano lo sviluppo della falconeria in Francia; ma quel che soprattutto lo esaspera, così come esaspera tutti i suoi 140 compagni di fede, è il silenzio della legge che, dal 1844 ad oggi, non ha ancora provveduto a includere la caccia col falcone tra le forme di esercizio venatorio ufficialmente autorizzate; sì che i falconieri francesi si trovano nell'ambigua e imbarazzante situazione di chi esercita un'attività largamente e magari anche simpaticamente tollerata da tutti, ma priva di qualsiasi riconoscimento ufficiale e quindi soggetta, da un momento all'altro, a poco piacevoli sorprese.

Più tranquillamente operano i 170 membri dell'Associazione germanica — che annovera anche una quarantina di praticanti — ed i cento dell'Inghilterra la quale, dopo la Rivoluzione francese, è stata sempre considerata da tutti i falconieri europei come la depositaria ufficiale della grande tradizione.

In Italia andiamo male. A quanto mi risulta tutta la falconeria nazionale si riassumerebbe oggi nella persona del dott. Coppadoni (allevatore anche di famosi *pointers*) che non si limita, come altri a parlare di falchi, ma porta la sua passione e la sua competenza sul terreno pratico da anni e anni facendo rivivere per sè e per pochi amici i fasti di uno sport che fu, in altri tempi, geloso privilegio di principi e regnanti.

Quali sono i procedimenti usati per addestrare un falcone (falcone significa sempre falco pellegrino, che è il numero uno della famiglia dei falchi) o un astore? Il sistema è in sostanza lo stesso, ma si tratta di due uccelli che cacciano in modo assai diverso. I falconi sono uccelli di «alto volo» e inseguono le loro prede a notevole altezza, mentre gli astori volano a bassa quota, dritti sulla selvaggina, senza sollevarsi troppo al di sopra di essa: da qui la loro classifica fra i predatori di «basso volo». Anche il pellegrino può dare peraltro un esempio di basso volo quando si trovi a dover predare selvatici che pedinano e volano poi a pochi metri da terra come quaglie, starne e fagiani.

Primo requisito di un falco da sport dev'essere quello della sua cattura allo stato selvaggio. Da falchetti di nido, allevati in voliera, non si è mai potuto ottenere nulla di buono mancando loro quella muscolatura, quello scatto, quella decisione e quello spirito d'iniziativa che soltanto allo stato naturale essi possono acquisire. In secondo luogo è indispensabile, da parte dell'istruttore, un complesso di requisiti personali — pazienza, competenza, intuizione, tenacia — senza di che ogni tentativo sarebbe da considerarsi votato a sicuro fallimento. Arte sottile...

Paziente addestramento

All'affiatamento fra istruttore e allievo presiede l'appetito di quest'ultimo. L'animale dovrà essere lentamente abituato a prendere il cibo dalla mano del padrone, ad ascoltarne la voce, ad acquistare nei suoi riguardi confidenza e fiducia. Un buon falconiere dorme con i suoi allievi, si rivolge loro sempre con lo stesso tono di voce e adopera, in campagna, lo stesso vestito. Quando il falco si è abituato a mangiare sul pugno guantato, il cibo gli verrà presentato a una certa distanza invitandolo a saltare sulla mano dell'istruttore; e questa distanza aumenterà in rapporto ai progressi che si realizzano. Dapprincipio legato con una cordicella, il falco potrà essere lasciato libero quando comincerà a tornare senza esitazione da una distanza di trenta o quaranta metri. Il richiamo, sia con la voce che col fischietto, va fatto sempre sullo stesso tono, con le medesime modulazioni, sì che l'animale associ subito, nel suo pensiero, il suono del richiamo con la ricompensa del cibo.

Sette specie di voli

E' a questo punto che compare il cosiddetto «logoro» vale a dire un pezzo di cuoio, con due ali di piccione fissate ai lati, sul quale si fissa un po' di carne cruda. E' con il lancio del logoro — sempre preceduto dal fischio — che si richiamano i falchi nelle esercitazioni all'aria aperta. Alle esercitazioni sul logoro — base dell'addestramento — seguiranno infine quelle su volatili veri e propri, sia lanciati dal falconiere a scopo di dimostrazione e d'allenamento sia fermati dal cane e fatti poi frullare a breve distanza dal falco.

Ai tempi d'oro della falconeria, quando tutta la caccia si svolgeva a cavallo e il possesso dei falconi era rigorosamente interdetto a chi non avesse almeno il titolo di conte, si avevano sette specie di voli e ogni falconiere era specializzato per una determinata specie. C'era il volo della gru, della cornacchia, del nibbio, dell'airone e della gazza, più il «volo di fiume» e il «volo di campo» rientrando quest'ultimo nella categoria del basso volo in quando dedicato a quaglie, starne, pernici e fagiani. Faceva — e fa tuttora — parte del basso volo la caccia alla lepre e al coniglio selvatico per mezzo dell'astore.

Ma le falconiere ducali, principesche o reali che fossero, disponevano allora di centinaia di esemplari mentre al giorno d'oggi i superstiti falconieri debbono necessariamente accontentarsi di due o tre animali quando non si tratti di uno solo. I tempi moderni non consentono a nessuno i fasti del Medioevo o del Rinascimento. Oggi il volo più agevole è quello dedicato alla cornacchia: prova di alto volo, a quote spesso ragguardevoli e sempre molto spettacolare per chi vi assiste.

Il pellegrino in tutte le sue varietà (come pure i magnifici girifalchi groenlandesi, islandesi e norvegesi) è da preferire nelle grandi pianure scoperte ove sia possibile seguirlo con lo sguardo. In regione troppo ondulata o boscosa e in occasione di lunghi voli, durante i quali possa soggiacere a particolari suggestioni, è facile perderlo. Il falco che ha predato e s'è sfamato difficilmente si ripresenta subito al padrone. Ma anche in tal caso non bisogna disperare chè il falco ritorna generalmente nel luogo ove è stato lanciato. Il noto sportman inglese Stevens, l'anno scorso, vide ritornargli il migliore dei suoi falconi dopo sedici giorni d'assenza!

La falconeria è pur sempre una reliquia del passato e non può certo aspirare, oggi, a resurrezioni che varchino i limiti di una ristretta cerchia d'appassionati già rassegnati, in partenza, alle facili ironie della massa ben più indulgente verso il pratico realismo della doppietta che non verso il preziosissimo estetico della picchiata d'un pellegrino a trecento chilometri l'ora. Potrebbe riprendere voga e splendore solo che lo snobismo internazionale la riscoprisse e la lanciasse come la più recente delle innovazioni, l'ultima «cannonata» (il linguaggio di moda è questo) in fatto d'emozioni. Ma, a questo prezzo, è meglio lasciarla com'è.

NINO CANTALAMESSA

CONVERSAZIONI CON IL DOTTOR GAYELORD HAUSER

Tanto più lunga l'esistenza quanto più corto il giro della cintola

La maggior parte dei nostri mali deriva dal non saper mangiare - Un piatto di spaghetti che provoca un pandemonio

Una sera dell'anno scorso, in un elegante ristorante di New York, Gayelord Hauser stava gustando in compagnia di scelti amici un piatto di spaghetti «al dente» preparati secondo tutte le regole, allorchè entrò nel locale il cronista mondano di un grande quotidiano newyorkese, dette una occhiata in giro alla scoperta di eventuali celebrità, vide Gayelord Hauser, osservò con attenzione il suo piatto ed uscì. Il giorno dopo nella rubrica dei pettegolezzi mondani appariva una caustica noticina di due righe che diceva press'a poco così: «Un uomo che predica bene e razzola male: mentre il signor Gayelord Hauser consiglia a noi di nutrirci di melassa e di latte scremato, abbiamo sorpreso lui ché mangiava allegramente gli spaghetti. Come la mettiamo?».

Del fatto si impadronì immediatamente tutta la stampa degli Stati Uniti ed in pochi giorni la cosa, montata, ingrandita, arricchita di pettegolezzi e spunti polemici, rimbalzando da un giornale all'altro e dall'America alla Europa, finì per assumere le proporzioni di un vero scandalo. Sorpreso da tanta tempesta in un bicchier d'acqua, Hauser lasciò che le acque si placassero e poi dichiarò tranquillamente che gli spaghetti gli piacevano immensamente, e che quando gliene capitava l'occasione li mangiava con gusto; perchè, oltretutto, gli spaghetti, specie se fabbricati secondo la sua ricetta, non erano affatto in contrasto con i principii e relativa dieta da lui propugnati e divulgati nel suo famoso libro «Siate più giovani, vivete più a lungo». Sempre naturalmente a non abusarne... La misura è la regola di Hauser.

Semidisteso sul divano nella sua favorita posizione di «rilassamento» in uno dei saloni a pianterreno della magnifica villa sopra Carate, sul lago di Como, dove la scorsa estate era venuto per godersi in pace un paio di mesi di vacanza, Gayelord Hauser mi rievocava l'episodio con una espressione divertita: allora però la cosa non deve essere stata affatto divertente per lui, ma è un buon combattente, abituato a tener testa ad avversari e contradditori, e a risolvere molte volte una situazione in suo favore con una battuta di spirito.

«Adesso vi sono allenato, ma non è stato sempre così», mi diceva. Era talmente timido da giovane che la prima volta che tenne una conferenza, a una cinquantina di persone nel suo studio, per illustrare il suo metodo di curare il corpo mangiando — era appena agli inizi della sua crociata alimentare, una trentina d'anni fa — per un quarto d'ora dovette parlare stando semiseduto sul tavolino dinanzi agli ascoltatori, chè le gambe si rifiutavano assolutamente di reggerlo. Sudava freddo, e con ampi gesti della mano cercava di darsi un contegno, perchè non si accorgessero del suo stato d'animo. «Pregai allora mentalmente — mi confessò — e fervorosamente; il panico passò, le gambe ridivennero sicure e la conferenza finì in un successone».

Fu quella preghiera esaudita in un momento così scabroso a confermare nell'animo del giovane Hauser che egli era stato destinato a compiere una missione nel mondo: quella di svegliare la gente. E, da oltre venticinque anni, ormai, forte di questa convinzione, egli la sta svegliando con i suoi corsi di alimentazione, con conferenze, con cicli di lezioni, dapprima in tutte le città d'America, poi in Europa. «Ho incontrato ostilità e diffidenze ma il mio vero unico rammarico è di essermi troppo spesso imbattuto negli ignoranti, i quali non vogliono essere aiutati, e s'attaccano ai cibi che loro fanno male. Non sono nè uno scienziato nè un mistico ma credo semplicemente nel dovere di aiutare chi ne ha bisogno».

Bisogna sapere, infatti, che a diciassette anni Hauser era stato dato per spacciato dai medici, e fu un vecchio prete in Svizzera, dove era stato mandato a morire in pace, a salvarlo, curandolo con lunghe esposizioni al sole e succhi freschi di verdura e di frutta. Guarito, si sentì stimolato a fare agli altri quello che era stato fatto a lui stesso, ed insegnare ad altri ammalati il modo di guarire. Questa egli sente essere la sua missione nel mondo.

Hauser è convinto che l'ottanta per cento dei malanni che ci affliggono deriva dal fatto che non sappiamo mangiare; indubbiamente per vivere dobbiamo mangiare, ma è dal come mangiamo che dipende la nostra salute. In questo — ed è lui il primo ad ammetterlo — Hauser non ha fatto alcuna scoperta. «Io non sono uno scopritore, ma un riscopritore, chè gli antichi ben conoscevano l'arte di curare il corpo con i cibi e con le acque, e, ancora cinquecento anni prima di Cristo, Ippocrate diceva: Il vostro cibo sarà la vostra medicina».

In altre parole noi siamo quello che mangiamo: spetta però a Hauser il gran merito di aver riscoperto e resa attuale questa saggezza antica, dando una coscienza alimentare a milioni di persone che prima non si sognavano di averla.

La gran regola, è la misura innanzi tutto; nessun abuso; l'uomo sano non ha bisogno di alcuna dieta speciale, ma solo di mangiare intelligentemente, cioè di introdurre nell'organismo sotto forma di cibi variati, scelti giudiziosamente, e possibilmente preparati e presentati con gusto, il giusto quantitativo di calorie, di vitamine, di proteine, di sali, di zuccheri. Hauser stesso, contrariamente a quanto comunemente si crede, è un *gourmet* come dicono i francesi, ossia un buongustaio; il che non ha niente a che vedere con la ghiottoneria. Egli ha sempre un buon cuoco con sè, e quando deve assumere un cuoco nuovo, cerca di non fargli sapere presso chi viene a prestar servizio: «Appena sentono che vengono da Hauser, tutti vogliono cucinare alla Hauser, e allora è finita, esagerano...». Dalla mensa dell'uomo sano non è necessario siano banditi in perpetuo la maionese, gli intingoli, ma è necessario alternarli saggiamente con cibi parimenti ricchi di proteine, ma non ingrassanti, e soprattutto non farne un uso smodato e tantomeno quotidiano.

La prima «clinica dell'alimentazione», la prima del genere al mondo, fu da lui aperta a Chicago, sua città natale, nel '24 e fu un atto di coraggio: aveva scritto allora il suo primo libro, o meglio un opuscoletto di ventotto pagine, dal titolo allettante: «Come pulire il corpo col cibo», la cui tesi era: pulite regolarmente la vostra auto, pulite altrettanto regolarmente la vostra casa, in più fate le pulizie generali almeno una volta all'anno, perchè non fate altrettanto col vostro corpo che è ben più importante? Fu tale il successo della clinica e tanto il concorso degli ammalati, giovani, vecchi, grassi, magri, sofferenti d'occhi, gente dalla pelle in disordine, che il giovane Hauser a un certo punto si sentì sopraffatto e giunse alla conclusione che per fare del bene veramente egli avrebbe dovuto dedicarsi esclusivamente a prevenire lavorando sui sani per insegnar loro a mantenersi tali, lasciando alle cure dei medici gli ammalati veri e propri. E da allora così ha fatto, rivoluzionando la coscienza alimentare di milioni di uomini e di donne in tutto il mondo.

Buon psicologo oltretutto, Hauser si interessa in special modo alle donne perchè queste, è un vecchio detto, se ci si mettono, possono trasformare il mondo e perciò anche quella parte tanto importante del mondo che sono gli uomini: le donne si interessano a tutto, sono le madri e le future madri, e così facendo leva sulle donne, Hauser si rivolge agli uomini. Le donne furono le prime ad accorrere alle sue conferenze, poi piano piano si portarono dietro gli uomini ed ora il suo pubblico è composto di uomini e di donne in egual numero.

E' abilissimo nel cogliere il punto debole altrui per raggiungere il suo scopo. Una volta gli scrisse un marito per ringraziarlo delle sue trasmissioni radio sul modo di dimagrire e relativa dieta, che egli aveva seguito con successo; ma come fare per convincere sua moglie, che pure era troppo grassa, a seguire una dieta, dato che non ne voleva sapere? Non voleva litigare con lei per questo, ma d'altra parte non poteva dimenticare la figura snella di lei, dei primi tempi in cui si erano sposati. Non c'era da litigare, rispose Hauser, chè non avrebbe ottenuto altro risultato che guastare la pace famigliare. Giocasse invece d'astuzia, colmasse d'attenzioni la moglie, le ripetesse che era sempre innamorato di lei, ma che appunto per questo desiderava vederla bella come lo era prima, e per indurla a seguire una dieta scegliesse per lei un vestito bello, costoso, in un negozio molto elegante, con la misura di vita che lei aveva allora, e glielo appendesse nell'armadio di modo che lo vedesse sempre sotto gli occhi e pronto per essere indossato non appena i fianchi fossero tornati quelli che erano. Con un risolino soddisfatto Hauser conclude: «E' andato tutto a meraviglia». Più corto è il giro della cintola, e più lunga è la vita, è infatti il suo motto: una volta tanto l'estetica va d'accordo con la salute.

ORAZIO BERNARDINELLI

Dapcevic in Zona B accompagnato da Kardelj

A distanza di pochi giorni dalla prima visita di Kardelj a Capodistria, ne è seguita una seconda, e questa volta con l'accompagnamento del gen. Dapcevic, capo di S. M. della Armata jugoslava. Il Ministro e il generale sono rimasti a Capodistria due giorni, nel corso dei quali si sono svolte lunghe conferenze alla V.U.J.A. presenti pure diversi gerarchi locali e non pochi altri giunti da Trieste, grazie alla facilità di transito riservata agli emissari titini. Su questo colloquio si mantiene un assoluto silenzio.

Si parla in questi giorni di una parziale riattivazione del traffico, soltanto però agli effetti turistici che tanto interessano agli jugoslavi. Le spiagge vicine a Capodistria e a Pirano sono in allestimento per la prossima stagione balneare.

Attività del Soroptimist

Nei giorni scorsi si sono svolte due riunioni collegiali del Soroptimist Club di Trieste. [illegible]

In giro per l'Italia

Vasto programma turistico-educativo dell'Università Popolare - Il primo viaggio al 4 aprile

[illegible]

DUE OPERAZIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA

CONTRABBANDO DI BENZINA E TABACCO

L'illecito traffico con il carburante messo a disposizione delle barche da pesca - Sequestrato l'automezzo che trasportava il carico

Il Quartier generale del Corpo della Guardia di Finanza ha diramato ieri un comunicato con cui viene data notizia di due operazioni.

La sera di giovedì scorso, agenti del nucleo di polizia tributaria investigativa procedevano al fermo in riva Traiana di un camioncino targato TS a 8642, recante a bordo 760 litri di benzina. Da un sommario controllo al carico, gli agenti accertavano trattarsi di benzina di contrabbando e pertanto procedevano al sequestro del carico, del mezzo di trasporto e al fermo di due individui che si trovavano sul camioncino. Successive indagini consentivano di accertare che la benzina era di quella concessa in esenzione alle barche da pesca. Veniva pure accertato il sistema adottato per il fruttuoso commercio: le barche si portavano in riva Traiana e sbarcavano il carburante, depositandolo in una baracca di legno situata nel recinto di un cantiere di costruzioni edili, di proprietà di una società cittadina. Successivamente, il carburante veniva prelevato e smistato ai vari acquirenti.

Nell'illecito traffico è coinvolto anche il guardiano del suddetto cantiere edile; sono in corso indagini per accertare altre responsabilità.

Una pattuglia della Sezione Guardia di Finanza di Opicina la sera di mercoledì ha proceduto al sequestro di complessivi kg. 8 di sigarette americane, in uso alle forze armate americane, destinate al contrabbando. Implicate nel fatto risultava quattro persone, che saranno denunciate a termini di legge.

Due giovani squattrinati e una grave tentazione

Le tasche squallidamente vuote hanno spinto due amici, il pasticcere disoccupato Sergio Suban, di 21 anni, abitante in via dei Vigneti 8, e il sarto Gaetano Angelillo, di 21 anni, abitante in via delle Lodole 14, a intrufolarsi la sera del 24 febbraio scorso nell'abitazione di Maria Cuk in Babic, di 30 anni, abitante a Villa Opicina, in via Nazionale 10. Come riferito in una precedente edizione, dalle 20 alle 21.30 di quella sera, mentre la donna si trovava da una vicina, ignoti, dopo avere infranto con un sasso un vetro della porta d'ingresso, penetravano nell'appartamento, e dalla cucina asportavano un ferro da stiro elettrico e una piccola sveglia da tavolo, il tutto per un valore di 11 mila lire. La Babic denunciò subito il furto in Polizia e i funzionari, iniziata un'inchiesta, finirono ben presto col fermare i loro sospetti sui due giovani squattrinati che qualche sera fa venivano fermati in un locale di via Mazzini. Negli interrogatori, tanto il Suban quanto l'Angelillo non hanno tentato nemmeno di scolparsi, adducendo soltanto, a giustificazione del loro criminoso gesto, il pretesto delle disastrose condizioni economiche. I due giovani hanno narrato d'avere venduto la refurtiva alla signora Lidia Sciuka in Nardini, di 35 anni, abitante in via Gatteri 62, la quale li aveva retribuiti con 1700 lire. Il Suban e l'Angelillo sono stati quindi arrestati e denunciati per furto aggravato, mentre la Nardini (la quale ha dovuto rinunciare alle malaugurate compere) è stata denunciata a piede libero per ricettazione.

Ignoti ladri si sono introdotti l'altra notte nel cortile retrostante l'abitazione di Bruna Svagel in Pagani, di 34 anni, in via Besenghi 45, e hanno prelevato da un cordino, [illegible]

[illegible]

Ancora residuati bellici

[illegible] provveduto alla rimozione degli ordigni.

Velocisti sfortunati

Con un ciclomotore «Mosquito», Carlo Tommasini, di 17 anni, domiciliato a Duino in via Trieste 24, percorreva poco dopo le 13 la strada che dal suo villaggio si snoda in direzione della costiera. Il Tommasini era giunto proprio nel punto in cui ha inizio la statale 14, quando, non si sa come, si scontrava con un ciclista, Luciano Peric, di 17 anni, domiciliato a San Giovanni di Duino 13, il quale procedeva in senso opposto. In seguito all'urto entrambi sono finiti a gambe all'aria; mentre però il Peric è rimasto incolume, il malcapitato Tommasini, ferito in più parti del corpo, ha dovuto essere raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale con un'autolettiga. Il medico astante, dopo avere riscontrato al Tommasini contusioni e escoriate alla bozza frontale sinistra, escoriazioni alle mani, amnesia retrograda e stato subcommozionale, lo ha fatto trattenere in osservazione nel pio luogo con prognosi di 8 giorni. Nell'incidente, i due cicli sono rimasti leggermente danneggiati.

Destramente borseggiata da uno «specialista» è rimasta ieri Emilia Nimis in Tamaro, di 52 anni, abitante in via Galatti 4, uscita per effettuare gli acquisti della giornata. Nel tratto compreso fra via delle Torri e via del Teatro romano, dalla borsa della spesa le è sparito il portafogli con 1600 lire e i documenti personali.

«Scarponi» triestini all'adunata di Roma

Giornate indimenticabili di entusiasmo e di fraternità

La balda schiera degli «scarponi» triestini, che all'adunata di Roma ha rappresentato degnamente la nostra città, è stata oggetto di particolari dimostrazioni di simpatia durante il soggiorno nella capitale: applausi entusiastici ed evviva alla città di San Giusto; quasi un implicito omaggio ai Caduti eroici di tutte le guerre e di tutti gli eventi, che Trieste ricorda nel suo albo d'oro.

Gli alpini della Sezione di Trieste dell'A.N.A. sono ritornati dalla capitale con un ricordo magnifico delle giornate indimenticabili. La comitiva — circa 200 alpini e familiari — partì da Trieste la sera del 18. Via via che il convoglio passava le varie stazioni, si rinnovavano le manifestazioni di solidarietà all'indirizzo della città nostra. Incontri commoventi con tutti gli alpini provenienti dalle varie regioni: incontri di vecchi compagni d'arme, perduti ormai di vista; e subito un fraternizzare annaffiato da un buon bicchiere di vino e allietato dalle vecchie canzoni che avevano accompagnato gli alpini dovunque sono stati chiamati a fare il loro dovere.

Il primo devoto pellegrinaggio delle «fiamme verdi» di Trieste fu per la tomba del Milite Ignoto: senza nessun accordo, come spinti da una voce del cuore, i nostri «scarponi» — e con loro, man mano che giungevano a Roma le tradotte, tutti gli alpini d'Italia — si trovarono ai piedi dell'Altare della Patria, in commosso raccoglimento: fu durante la giornata un pellegrinaggio continuo di «bocia» e di anziani, tutti col vecchio cappello alpino in testa.

La cronaca delle giornate romane, descritta da tutti i giornali, non ha bisogno di nuova illustrazione. I triestini e gli altri giuliani hanno partecipato a tutte le cerimonie dell'adunata. Alla grande sfilata la Sezione di Trieste ebbe l'onore di iniziare lo sfilamento, dopo i reparti alpini in armi. Una ondata di entusiasmo si ripercosse per la via dei Fori Imperiali quando i triestini avanzarono — subito dopo la Sezione di Zara — con in testa il gagliardetto sezionale, sul quale erano appuntate le sette medaglie d'oro, chè tanti sono gli alpini di Trieste caduti sui campi di battaglia e decorati della massima onorificenza.

Il nome di Trieste era scandito da mille e mille voci. E con gli alpini di Trieste sfilarono, in quella radiosa mattinata — idealmente — tutti gli italiani che in questa terra contesa, più che mai gridano forte, sempre e ovunque, il nome d'Italia.

Ma quella che più d'ogni altra colpì quanti assistevano all'imponente adunata fu la scritta recata in testa al gruppo triestino: «L'Istria e Trieste attendono giustizia». Dopo aver sfilato dinanzi al Presidente della Repubblica, attorniato da alte autorità civili e militari, presenti pure i rappresentanti diplomatici esteri, gli alpini giuliani ascesero al Vittoriano, dove deposero una corona d'alloro sull'ara del Milite Ignoto portante un nastro rosso con l'alabarda triestina e sei nastri tricolori con i nomi dei sei Caduti nelle giornate del 5-6 novembre.

Per il cortese interessamento della Direzione compartimentale delle Ferrovie, gli alpini triestini effettuarono il viaggio di andata in comodi vagoni speciali, allacciati al treno diretto per Roma. Così avvenne anche per il ritorno. All'arrivo a Trieste, attesi alla stazione da un folto gruppo di amici e familiari, i nostri alpini si lasciarono, dandosi appuntamento alla prossima adunata «scarpona».

Troppo tardi il motociclista scorse l'imprudente ragazza

Le persone che percorrevano ieri sera, verso le 19.30, la via Carducci sono state occasionali testimoni di un fulmineo incidente accaduto all'altezza dello stabile n. 11: una ragazza sui quindici anni, con indosso una gonna scura e una giacca a tinte vivaci, scendeva dal marciapiede dove si trova il chiosco dei giornali e, incurante delle linee pedonali, s'avviava verso il lato opposto. Il breve tragitto è stato fatale alla giovane passante: proveniente da piazza Dalmazia e diretto verso i Portici di Chiozza passava di là in quel momento Giovanni Kosmac, di 51 anni, abitante in via Soncini 40, il quale pilotava la motocicletta «SM», targata TS 12621. L'investimento è stato fulmineo ed i particolari si sono perduti nella confusione del momento: all'altezza del «Mio bar» era fermo un filobus o un autobus e la gente faceva ressa per salire; il Kosmac, scorta la ragazza, ha tentato di evitarla, ma era troppo tardi, ed entrambi sono così ruzzolati al suolo. Si è verificato l'immancabile assembramento, a stento diradato dal medico di turno, della CRI, dott. Verginella, accorso sul posto con un'autolettiga. Dopo aver riscontrato alla ragazza contusioni alla regione fronto-parietale sinistra la frattura della clavicola sinistra e stato commotivo, il medico l'ha fatta trasportare all'ospedale, dove la poveretta è stata ricoverata con prognosi di un mese. Il Kosmac, illeso, è rimasto sul posto sino all'arrivo degli agenti del Traffico.

Dato il suo stato, la giovane non poteva spiccicar parola ed era priva di documenti: in una tasca della giacca è stata rinvenuto solamente un tesserino d'abbonamento settimanale dell'autobus «25» per il tratto via Carducci-Cattinara. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che nell'incidente, la poveretta fosse stata derubata della borsetta: gli agenti del Traffico hanno battuto allora inutilmente la zona, per tentare di ricuperarla. Vista fallire l'impresa, i dinamici poliziotti si sono diretti con la loro jeep a Cattinara, dove, bussando di porta in porta, sono riusciti a rintracciare i genitori della ferita, che è stata così identificata per Maddalena Sahar, di 15 anni, abitante in Strada di Fiume 48. I funzionari si sono presi a bordo della jeep la mamma e il papà della ferita e li hanno accompagnati all'ospedale, dove essi hanno ufficialmente riconosciuto la loro figliola. Al momento dell'incidente, Maddalena rincasava dal lavoro ed aveva frettolosamente attraversato la via Carducci, per riuscire a prendere l'autobus che doveva portarla sino nei pressi della sua abitazione

LE CONFERENZE

Una conversazione di carattere sci-alpinistico, con proiezioni di bellissime diapositive, ha inaugurato ieri sera l'attività culturale dell'ENAL Magazzini Generali, nella nuova sede di via S. Nicolò 5. Dopo una breve prefazione del presidente del sodalizio, dott. Giacomo Bartoli, il quale ha illustrato la finalità della manifestazione, cui seguiranno altre del genere, ha parlato l'accademico del CAI, Claudio Prato, noto alpinista concittadino, su un tema di vivo interesse per gli alpinisti-sciatori: Itinerari primaverili nelle Alpi occidentali. Il vivace racconto di una lunga gita attraverso i ghiacciai del Gigante, del Triage e del Tours, resa più movimentata da due espatri clandestini per valichi non autorizzati dall'Italia alla Francia e dalla Francia alla Svizzera, è stato documentato con una serie di magnifiche fotografie di un panorama poco conosciuto che tuttavia costituisce uno dei più attraenti itinerari per lo sci primaverile. Molti applausi da parte del pubblico presente nella sala.

Oggi alle ore 20.45, il prof. dott. Fausto Pecorari terrà, nel salone di via del Ronco 5, una importante conferenza sul tema: «Influsso del cinematografo sull'animo giovanile». Sarà proiettato un documentario cinematografico assai indicativo in proposito, riservato agli adulti.

Inquadrato in una visione panoramica della moderna letteratura tedesca, sarà presentato oggi, dalla signorina Rita Luisa «Il medico Gion», uno dei migliori romanzi del celebre scrittore Carossa. La Gioventù studentesca femminile di A. C. invita alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19, in via Battisti 13, I, tutte le studentesse che si interessano di letteratura moderna.

All'Istituto studi assicurativi la Facoltà di economia e commercio (Università, via F. Severo 158) domani alle 17.30 lezione di merceologia del dott. Giacomo Costa, e alle 18.30 lezione di esegesi della polizza incendi del dott. Federico Morway.

MOSTRE D'ARTE

Paolo de Klodich pittore del mare

[illegible]

Egli è in verità il solo artista che si dedichi interamente al genere dell'illustrazione marittima e lo fa ormai da molti anni, rivelando una preparazione e una competenza per le cose della specialità, veramente eccezionale.

Non v'è nave, si può dire, che esca dai nostri cantieri che non venga «registrata» in un pastello o in un olio di Klodich e accanto alle navi nuovissime egli ama rievocare i mezzi di trasporto navale del passato, dalle «carrette» fumiganti del secolo scorso, agli snelli ed agili «clippers» tutti incoronati di vele, fino ai massicci vascelli da guerra dell'età napoleonica dalle alte murate listate di bianco e di nero, con le bocche dei «pezzi» che occhieggiano, pronte alla «bordata».

Klodich è specialista nel saper far «stare a galla» una nave nell'azzurro e a far sì che questo resti piano e non si infossi e non monti, come troppo spesso capita a chi affronti il quadro di marina senza quella solida preparazione tecnica che egli possiede, e sa individuare i diversi aspetti del mare, a seconda del vento che spira (e il mar «di bora» è altra cosa del mare con «libeccio» o «scirocco») e distinguere i mari caldi dai freddi e l'Adriatico dal Tirreno, dallo Ionio, dall'Egeo; ma alla base di questa stretta «conoscenza» c'è una autentica passione per il mare, un «senso» del «mare», un gusto della «marina», un sentimento della solitudine e della natura che trovano talvolta anche autentici accenti d'arte.

Segnaliamo in questa rassegna, come particolarmente intrise di codesto «sentimento», e quindi, in assoluto, come meglio risolte sul piano artistico alcune opere tra parecchie che lo meriterebbero e precisamente: i due «Mari» bislunghi (di cui uno a olio e uno a pastello), i «Pescherecchi», immersi nella rosea foschia del tramonto, il «Piroscafo in navigazione», già presentato ad una mostra di Londra e alcuni dei velieri raggruppati con il comune titolo di «Vele».

Gio.

La postuma di Finazzer

Si è inaugurata iersera alla «Rossoni» un'interessante Mostra postuma del pittore Arturo Finazzer. La rassegna è stata organizzata dalla Associazione Belle Arti sotto gli auspici del Sindaco di Trieste e con la collaborazione della famiglia del pittore. Alla cerimonia erano presenti, il dott. Venier in rappresentanza del Sindaco, il dott. Dario Doria presidente della Assoc. Industriali, il direttore centrale Zaffiropulo per la RAS, il dott. Visal per la Camera di commercio ed altri rappresentanti dei vari Circoli artistici e culturali. Una folla di invitati, di artisti e di amici si sono lungamente soffermati per ammirare le opere esposte. Per generale impressione questa Mostra mette in nuova luce alcuni pregi e caratteri pittorici del compianto artista concittadino. L'esposizione resterà aperta al pubblico per una diecina di giorni.

Artisti triestini a Torino

La scorsa settimana si tenne a Torino la quarta Mostra nazionale dell'«Arte in vetrina». In tutti i negozi della più centrale via torinese, in via Roma da piazza Castello a piazza Carlo Felice, sono state sistemate 400 opere di pittori e scultori — tra i quali Mafai, Sironi, de Pisis, Tosi, Casorati, Campigli, Menzio, Rosai, Saetti, Paolucci, Gariazzo, Seibezzi, Della Zorza ecc. — che rimasero esposte al pubblico incontrando il consueto successo. Nei pomeriggi e nelle serate via Roma era stipata di passanti che si soffermavano a guardare e a commentare le opere d'arte.

Ogni artista, invitato a proposta della commissione consultiva, partecipava con una sola opera ed il trasporto andava a carico dell'Ente provinciale turismo di Torino, organizzatore dell'originale manifestazione, attuata con la pronta adesione dell'Associazione commercianti.

Nel catalogo abbiamo trovato i nomi di quattro artisti concittadini: Alice Psacaropulo Casaccia, Nino Perizi, Carlo Sbisà, Cesare Sofianopulo.

Russian espone a Monfalcone

Oggi a Monfalcone, nella sala permanente Forcessini, si inaugura una personale di disegni e incisioni del pittore Gianni Russian.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 11 «Maria Cosulich» (it.); B. 16 «Sirob» (cost.); B. 20 «Enotria» B. 22 «Vis» (jug.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 26 «Ardahan» (tur.); B. 33 «Mongioia» (it.); B. 37 «Sileno» (it.); B. 38 «Ardea» (it.); B. 39 «Santa Rita» (it.); B. 40 «Leme» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 43 «S. Caboto» (it.); B. 44 «Risano» (it.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Piero» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.). Ars. Dock: «Giulia» (it.), «Luisa» (it.), «Stadium» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.), «Mare Adriacum» (it.). C. Felszegy: «Nora» (it.). Aquila: «British Consul» (br.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8550 (8615), Bastogi 1267 (1275), Generali 13305 (13340), Ras 5580 (—), Cantoni 11775 (11800), Olcese 1847 (1880), Cucirini 8030 (8040), Un. Manif. 66500 (—), Rossi 18800 (—), Fisac 150 (153), Fibre 2380 (2390), Snia 1398 (1396), Finsider 446.50 (449.50), Ilva 291 (—), Catini 1374 (1379), Fiat 718 (718.50), Sade 1008 (1010), Edison 2103 (2112), Seso 2170 (—), Sip 1260 (1263), Vizzola 2285 (2288), Rom. El. 3710 (3750), Merid. 1864 (1863), Stet 2412 (2425), Eridania 22800 (22875), Anic 1424 (1428), Saffa 1302 (1304), Italgas 1382 (1379), Pirelli Ital. 1808 (1812), Pirelli e C. 1590 (1598).

TRIESTE

Generali 13320 (13375), Finmare 356 (362), Assicuratrice 3750 (—), Ras 5550 (5650), Snia 1395 (1403), Catini 1374 (1380), Crda 360 (380), Pirelli S. p. A. 1805 (1812).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4650, dollaro 635, svizzero 148, unitaria 1700.

HA RESO POCO IL COMPLICATO FURTO IN CAMPO BELVEDERE

La merce del chiosco era finita in otto case

Condannati i ladri e i ricettatori

Il mattino del 14 febbraio scorso, il signor Danilo Drozina, di 42 anni, abitante al numero 80 di scala Bonghi, aprì come il solito il suo chiosco di alimentari di campo Belvedere 7. Tutto era normale all'esterno; ma dall'interno... misericordia! Mancava quasi tutto. Caffè, burro, cioccolato, cacao, prosciutto, salumi, mortadelle, formaggi, lardo, pepe, bottiglie di liquori: tutto era stato decimato. Il Drozina non ci mise molto a stabilire come i ladri erano entrati: nel retrobottega, una finestrella alta all'incirca tre metri dal suolo era spalancata; e una delle solide sbarre che la bloccavano era stata segata, dall'esterno. Dietro il chiosco, il derubato trovò il pezzo di sbarra segata, e poi un seghetto, un paio di guanti di lana grigia e una tavola. Era chiaro: gli ignoti malandrini avevano appoggiato la tavola, da un lato, sul muro di cinta della adiacente villa, e dall'altro alla finestrella, costituendo in tal modo una specie di ponte, sul quale sostare durante il lavoro preliminare.

Fatte queste constatazioni, il Drozina chiamò la polizia. Il danno venne valutato a oltre quattrocentomila lire; e poichè si trattava di salumi, caffè e in genere commestibili, cominciò il lavoro dei segugi. Un po' girando qua e là, presso i vari commestibilisti, un po' compulsando lo schedario delle persone già altre volte incappate nelle maglie del Codice, gli agenti riuscirono a mettere le mani sui due autori del «colpetto»: tali Duilio Danielis, di 26 anni, abitante al n. 179 di Strada vecchia per l'Istria, e Carlo Larsi, di 27 anni, senza fissa dimora. Fermati e interrogati, i due, dopo qualche reticenza, ammisero tutto; e quanto alla roba, dissero d'averla portata presso altre persone, le quali a loro volta — alcune sapendo, altre ignorando trattarsi di merce rubata — si interessarono per la vendita o vendettero addirittura parte della refurtiva ad altre persone ancora. Morale: oltre ai due autori del furto, otto altre persone — tutte imputate di ricettazione — sono comparse di fronte ai giudici della V sezione del nostro Tribunale.

Il Danielis e il Larsi, riconosciuto entrambi colpevoli, sono stati condannati a un anno e novemila lire di multa; tale Norma Martingano in Ceccotti, di 40 anni, abitante in via del Cisternone 14, in casa della quale il Danielis (suo conoscente) aveva portato parte della roba, autoproclamandosi «commerciante», s'è avuta quattro mesi e quattromila lire di multa; tre mesi e tremila lire di multa, sempre per ricettazione, hanno avuto Marino Santini, abitante in via Gozzi 5 e Derco Angelo, abitante in via Madonnina 17; a due mesi e duemila lire di multa sono stati condannati Renato Schrei, abitante in via Venezian 4, e Amelia Missau, abitante in via Tigor 12; infine altre tre persone (Giuseppina Malich, via dell'Orologio 6; Tito Rathman, via del Lazzaretto Vecchio 7; e Renato Bazzara, androna Santa Tecla 4) hanno avuto l'accusa di ricettazione mutata in quella di incauto acquisto, e di conseguenza sono state rispettivamente condannate a 40, 30 e 20 mila lire di ammenda. Tutti inoltre dovranno provvedere in solido alle spese giudiziarie.

Pres. Fabrio; P.M. Amodeo; canc. Petrocelli. Difesa avvocati Battino, Catalan, Delak, F. Romano, Scocchi e Vinciguerra.

Vaccinazione obbligatoria per i nati nel 1952 e 1953

Il Comune rende noto che dal 1.o aprile al 31 maggio avrà luogo, presso la Ripartizione d'Igiene, la sessione primaverile della vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica. Sono soggetti all'obbligo della vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica tutti i bambini che abbiano compiuto un anno di età, come disposto dalla legge. In questa sessione primaverile dovranno essere presentati tutti i nati nel 1952 e nel I trimestre del 1953, nonchè tutti i nati precedentemente che non siano stati ancora vaccinati. Le vaccinazioni saranno effettuate nei giorni feriali: dalle ore 16-17 presso la Ripartizione d'Igiene, con accesso dalla via Duca d'Aosta N. 1.

Per evitare sovraffollamenti, i vaccinandi dovranno essere presentati nel giorno preciso indicato dall'invito, che sarà recapitato ai genitori. I genitori o i tutori dei bambini che non ottempereranno a questo obbligo saranno puniti ai sensi di legge.

La rappresentanza locale degli invalidi di guerra ha la possibilità di fare partecipare a un corso di addestramento «falegnami» invalidi e infortunati civili di guerra, rispettivamente appartenenti alle classi 1920-1923 e invalidi civili di guerra dell'età di anni 15-25. Maggiori chiarimenti potranno essere forniti dalla rappresentanza ONIG,

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONCESSIONE DELLA SOVRANITA' AL GOVERNO DELL'EST

MOSCA HA APPROFONDITO il solco fra le due Germanie

La mossa sovietica conseguenza dei colloqui di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Bonn, 26

Viene commentata vivacemente oggi a Bonn la notizia, da ieri sera ufficiale, della concessione della sovranità alla Repubblica costituita nella zona sovietica della Germania. I commenti hanno un fondo comune ed echeggiano quello del Vicecancelliere Bluecher. Le cose cambiano poco, ha detto il Vicecancelliere, per la popolazione dell'Est e per le sue condizioni di vita: si può contare che cambino formalmente solo i rapporti tra i governanti di Berlino Est con i governanti di Mosca.

Ma il capo dell'opposizione, Ollenhauer, che in questi ultimi tempi è particolarmente presente alla ribalta politica, ha toccato il punto oscuro della decisione del Cremlino. Sul genere di sovranità e di indipendenza che spetteranno alla Repubblica socialcomunista Ollenhauer non ha dubbi: essa diventerà uno Stato satellite e sarà legata alla politica della Unione Sovietica non meno di quanto lo era prima di diventare «sovrana». Ma c'è qualche pericolo, ha detto Ollenhauer, e anzitutto quello che ora tra le due parti del nostro paese si stenderanno non più confini di zona, ma confini di Stato, e la riunificazione è un obiettivo che va allontanandosi nel tempo. L'opposizione vede nella nuova mossa sovietica il risultato più preciso della conferenza di Berlino e della politica estera tedesca. Se fino ad ora era possibile considerare la «Repubblica democratica tedesca» una specie di astrazione politica rappresentata ufficialmente dall'Alto commissario sovietico, oggi essa è diventata uno Stato formalmente sovrano col quale Adenauer sarà costretto a trattare, ad esempio, per realizzare quella «piccola soluzione» che i tre occidentali hanno auspicato a Berlino.

La concessione della sovranità al Governo e allo Stato della zona sovietica entra come un elemento di irrigidimento nella politica europea. La riunificazione della Germania si allontana nel tempo e la costruzione di un'Europa unitaria si fa sempre più precaria condizionata a un evento che dovrà verificarsi, ma al quale si frapporranno sempre più gravi difficoltà. I commenti alleati oggi a Bonn sono, in proposito, abbastanza chiari: una cosa è il giudizio sul genere di sovranità toccata alla zona sovietica, un'altra è la situazione giuridica nella quale essa verrà a trovarsi. Non è sfuggito naturalmente che Mosca ha fatto la grande mossa mentre a Bonn si mordono i freni, sotto il controllo di tre Alti commissari che decidono dell'approvazione o meno di quanto stabilisce il Parlamento federale.

Heuss ha firmato infatti oggi gli emendamenti per il riarmo dopo la nota di consenso degli Alti commissari, che pone condizioni nel tempo. Si discute da mesi e non è ancora risolta la possibilità di formare linee aeree civili, che lo statuto di occupazione non permette. Il confronto tra lo «status» della Germania occidentale con lo «status» della Germania orientale viene automatico. Ne deriva la necessità di concedere alla Repubblica federale quel grado di indipendenza che le consenta in campo occidentale il prestigio formale che la Repubblica della zona sovietica ha in campo orientale. Si scaverà così tra le due parti della Germania un solco che dividerà non solo i tedeschi dalla loro unità, ma la politica occidentale da una stabilizzazione pacifica della situazione europea.

L'Alto commissario sovietico in Germania Semionov ha intanto inviato oggi una nota ai suoi colleghi occidentali dicendosi pronto a esaminare la possibilità di concedere qualche alleggerimento nelle condizioni di vita dei grandi nazisti prigionieri a Spandau. Una campagna in proposito è condotta da tempo dai parenti dei detenuti, alcuni dei quali sono ammalati piuttosto gravemente. Gli alleggerimenti da esaminare non riguarderebbero infatti le pene inflitte a Norimberga, ma disposizioni particolari, come il permesso ai parenti, in caso di morte, di avere e di seppellire la salma, e il permesso per i prigionieri che ne avessero bisogno di essere operati in una clinica invece che nelle carceri.

Tra gli ammalati gravi sono il settantottenne grande ammiraglio Erich Raeder e l'ex Ambasciatore ed ex Ministro degli Esteri Konstantin von Neurath, che ha 81 anni. Sono detenuti a Spandau, condannati a varie pene, l'ex Ministro dell'Economia Funk, l'ex capo della «Gioventù hitleriana» Baldur von Schirach, il braccio destro del Führer, Hess, che atterrò in Inghilterra per offrire la pace condizionata, il Ministro Speer, organizzatore degli armamenti tedeschi, l'ammiraglio Doenitz.

A. P.

Chiede asilo in Francia un noto atleta romeno

Parigi, 26

Un noto corridore romeno venuto a Parigi per partecipare ad una corsa organizzata dai giornali comunisti «Humanité» e, al momento di rientrare in patria a mezzo di un aereo in partenza dall'aeroporto di Le Bourget si è rifiutato di prendervi posto ed ha scelto la libertà.

Si tratta di Luigi Dimitru, un giovane di 30 anni. Aveva partecipato domenica scorsa alla gara nella quale si era classificato ai primi posti. Avant'ieri la redazione dell'«Humanité» aveva voluto festeggiarlo ed era stato presentato a Marcel Cachin e a Stil. I suoi propositi li ha svelati d'un tratto stamane all'aeroporto del Bourget. Egli aveva già riempito il modulo di partenza. Ma al momento in cui l'«hostess» invitava i passeggeri a salire sullo aereo egli ha lasciato il gruppo degli altri atleti d'oltre cortina, si è presentato ad un poliziotto dicendogli che non intendeva partire e chiedeva che gli venisse concesso il diritto di asilo. Interrogato da alcuni giornalisti Luigi Dimitru ha detto: «Amo il mio paese più di qualunque cosa al mondo. Ma le condizioni di vita sono impossibili a sopportare. Già dal 1951 avevo l'idea di evadere. In Romania da tre anni il popolo dà prova di grande pazienza. Tutti sperano che le cose debbano mutare o che possano mutare per un fatto esterno. Purtroppo la situazione interna anzichè migliorare non fa che peggiorare».

Il corridore ha detto inoltre che ha scelto la libertà non per ragioni economiche o perchè non avesse lavoro. Egli era anzi uno dei privilegiati, poichè riveste il grado di capitano nell'esercito di sicurezza. Dopo aver aggiunto che le deportazioni in massa di lavoratori continuano, ha concluso dicendo: «Adesso mi sento come un capriolo fuggito dalla gabbia. Non mi preoccupa il problema della vita. Farò qualsiasi mestiere. Mi adatterò a qualsiasi sacrificio».

Tenta di uccidersi un amico di Eric Malan

Parigi, 26

Stamane un altro giovane di 18 anni, compagno di classe di Eric Malan, singhiozzava dinanzi al commissario di polizia, che lo interrogava sui suoi rapporti con il suicida del Bois de Boulogne, il giovane Gilbert Inneau, figlio anche lui di ottima famiglia — il padre è proprietario di un grande magazzino nei Campi Elisi — aveva tentato ieri notte di uccidersi, gettandosi dal ponte Solferino nella Senna. Avvistato da un agente di polizia, Gilbert fu tratto in salvo. Sul parapetto del fiume aveva lasciato accanto al vestito una lettera-testamento, nella quale confessava di aver collaborato con Eric Malan.

In seguito alle ammissioni di Gilbert due altri ragazzi venivano svegliati alle sei del mattino e condotti al Commissariato di polizia per essere interrogati. Sono anch'essi compagni di liceo di Eric e di Gilbert. Facevano tutti parte di una banda il capo della quale era il Malan. Nel pomeriggio un terzo ragazzo veniva condotto al Commissariato. La polizia continua la sua inchiesta per fare luce su tutta la faccenda, che rivela quanto sia preoccupante il clima morale in cui vivono i giovani appena usciti dall'adolescenza e quanta presa abbiano su loro i fatti criminosi. [illegible] deputato democristiano, ha rivolto una domanda scritta al Ministro dell'Educazione per chiedere [illegible] sui fatti riportati dalla stampa che concernono delitti compiuti da allievi di scuole secondarie e quali misure il Governo intenda prendere per migliorare l'atmosfera morale della gioventù e per attirare l'attenzione dei genitori sulle loro responsabilità nei tristi episodi di delinquenza giovanile.

Due trafficanti d'oppio colti sul fatto a Genova

Erano disposti a vendere 30 chili di «merce»

Genova, 26

[illegible]

BAGDAD INVASA dalle acque del Tigri

Le dighe non hanno resistito alla pressione della piena

Il Cairo, 26

Radio Cairo e Radio Beirut annunciano che le acque del Tigri hanno cominciato ad invadere Bagdad nel pomeriggio. Dall'inondazione sono particolarmente minacciati il Palazzo reale e gli edifici governativi.

La città, minacciata da una eccezionale piena del fiume Tigri, sta vivendo ore drammatiche. [illegible] il livello delle acque del grande fiume aveva raggiunto il limite di estremo pericolo.

Le brecce praticate lungo le rive del Tigri e dei suoi affluenti a monte della capitale sono state allargate onde assicurare uno sfogo maggiore alle acque, il cui livello sale di cinque centimetri ogni ora. Nella stessa Bagdad una diga ha ceduto stamane nei pressi del Palazzo reale; la breccia è stata tamponata provvisoriamente. Altre dighe ad oriente e a nord della città, sottoposte alla paurosa pressione delle acque, si sono infrante nel tardo pomeriggio, e così pure la diga posta a protezione del campo militare di Rached, a sud di Bagdad, che è stato sgomberato in tutta fretta fin da stamane. Per le vie cittadine circolano in ogni senso autocarri dell'Esercito che trasportano sacchi di sabbia nei luoghi maggiormente minacciati.

In arrivo in Italia quantitativi di acromicina

Roma, 26

Si apprende da New York che forti quantitativi di acromicina (tetraciclina) il nuovo antibiotico la cui scoperta è stata annunciata in occasione del convegno sugli antibiotici, svoltosi a Washington dal 28 al 30 ottobre 1953, sotto il controllo del Governo americano, sono stati imbarcati per l'Italia, dove saranno subito messi in commercio. Questo antibiotico, di straordinaria efficacia, sta suscitando il più vivo interesse fra la classe medica statunitense perchè possiede il più vasto spettro di azione fra tutti gli antibiotici finora noti e perchè si dimostra completamente privo di tossicità.

Un'altra scoperta in materia di medicina è stata annunciata oggi dallo scienziato Henrik Dam, un vincitore del Premio Nobel. Henrik Dam, danese, ha scoperto un «fattore nutritivo» che impedisce l'insorgere dell'ulcera, e in caso di malattia esistente la cura in un periodo da 10 a 30 giorni.

La Marktow Erodicts Corporation, 745 V Avenue, New York, sarà rappresentante mondiale del nuovo prodotto.

7 pescatori ustionati da un ordigno all'iprite

Bari, 26

Sette marittimi versano in gravi condizioni per ustioni da iprite agli occhi ed agli avambracci. Si tratta dell'intero equipaggio del motopeschereccio «Nuovo Tonino Figlio», iscritto al registro di Manfredonia, e cioè: del capo-barca Paolo Simonetti di anni 55, di Matteo Troiani di 22 anni, dei fratelli Matteo e Michele Castriotta (figli dell'armatore del battello), rispettivamente di 16 e 25 anni, di Matteo Berardinetti di 40 anni, di Francesco Losacco di 54 anni, e di Francesco Paolo d'Ascanio di 32 anni.

Stamane, tirando a bordo le reti, al largo di Vieste, i pescatori vi trovavano un grosso ordigno che rigettavano in mare dopo averlo passato di mano in mano. [illegible] La navigazione si svolgeva con grande difficoltà e solo in serata il «Nuovo Tonino Figlio» riusciva finalmente ad entrare in porto. [illegible] ricoverati con prognosi riservata per ustioni da iprite. I sanitari non escludono che le condizioni dei marittimi possono ulteriormente aggravarsi poichè il gas ha una azione lenta e può avere manifestazioni su altri organi, oltre quelli già colpiti.

CROLLA IL SOFFITTO di un cinema a Latina

DIECI PERSONE FERITE

Latina, 26

Dieci persone sono rimaste ferite dal crollo del soffitto del cinema teatro «Don Bosco». Improvvisamente sulla platea gremita di bambini si è abbattuta una parte della camera a canne del soffitto. La caduta dei calcinacci ha provocato un enorme panico tra i presenti, che si sono accalcati verso le uscite; nel trambusto molti spettatori sono stati travolti.

Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco, che dopo aver rimosso le macerie, hanno provveduto a soccorrere i feriti, i quali sono stati poi trasportati all'ospedale. Con prognosi riservata sono stati giudicati Palmira Quattrini, di 9 anni, Giuseppe Alimenti, di 38 ed Eligio Contu di 46; altri sette feriti guariranno tra gli 8 e i 30 giorni. Il Contu e la Quattrini sono stati sottoposti ad intervento chirurgico.

Tre fermi in Emilia di spacciatori di cocaina

Modena, 26

La squadra mobile della Questura modenese sta ormai concludendo l'operazione contro gli spacciatori clandestini di cocaina. Oggi sono state fermate tre persone, di cui due a Modena e una a Parma e sulla cui identità la Questura mantiene uno stretto riserbo.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI E IL COLLOQUIO CON WILMA MONTESI

Lunga deposizione del Pierotti al magistrato incaricato delle indagini

Gli atti del processo Muto saranno oggi trasmessi alla Procura della Repubblica

Roma, 26

Il fatto nuovo della giornata è rappresentato dalla presenza al Palazzo di Giustizia di Piero Pierotti — l'uomo venuto dal Lussemburgo con molti segreti da rivelare su Wilma Montesi — il quale, accompagnato dall'avv. Janiri, è entrato alle 10 nell'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gianlombardo, e ne è uscito alle 12.50.

Come è noto il dott. Gianlombardo sta conducendo una indagine sul traffico degli stupefacenti ed è evidente che il Pierotti sia stato interrogato in relazione a quanto egli stesso ha affermato sulle proposte ricevute da Wilma Montesi per partecipare a questo traffico.

Per quanto riguarda l'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, si può precisare che i fascicoli del processo Muto soltanto nel pomeriggio saranno trasferiti dalla Cancelleria della IV sezione del Tribunale alla Procura della Repubblica da dove, accompagnati da una lettera, verranno inviati alla Procura generale della Corte d'appello, da parte della quale verranno affidati al capo della sezione istruttoria comm. Sepe.

Di conseguenza, i fascicoli, soltanto domani verranno posti a disposizione del comm. Sepe, il quale con lo scrupolo che gli è abituale, vorrà rendersi esatto conto d'ogni particolare e studiare «il caso» sotto ogni aspetto, prima di iniziare gli interrogatori e raccogliere le testimonianze.

E' da credere che dovranno trascorrere alcuni giorni, e di conseguenza i lavori, che chiameremmo «visibili» dell'istruttoria cominceranno nella prossima settimana per durare un tempo che non può essere precisato, anche se il comm. Sepe è animato dal fermo proposito di procedere speditamente. Ma l'illustre magistrato si troverà di fronte ad un tale groviglio di accuse e di difese, di affermazioni e di negazioni, di reticenze e di timide ammissioni, che non dovrà certo faticar poco prima di emettere un giudizio definitivo e conclusivo su uno dei più appassionanti «affari del secolo».

Infatti, l'istruttoria dovrà tener conto non soltanto di tutti i documenti che indussero per due volte il Procuratore capo della Repubblica a chiedere la archiviazione dell'indagine sul «caso Montesi» e degli atti del processo contro il giornalista Silvano Muto, ma anche di tutto ciò che è stato soltanto adombrato nel processo e di tutto quanto è emerso successivamente all'annuncio dell'apertura dell'istruttoria formale.

Fanfani smentisce

Decine e decine di persone dovranno, quindi, essere intese, centinaia di documenti esaminati. Senza contare che, molto probabilmente il magistrato dovrà condurre o approfondire indagini sui fatti che già sono stati denunciati e su quelli che verranno denunciati in seguito.

In attesa che inizi questa nuova serie di interrogatori e di indagini conviene fare il punto sui personaggi che in questo momento sembrano capaci di fornire la chiave della misteriosa vicenda. Essi sono Anna Maria Moneta Caglio, Piero Pierotti, e il misterioso F. T. che ormai si può tranquillamente identificare in Francesco Tonnoia di 33 anni, rappresentante di commercio. Per quanto riguarda la prima ormai non passa giorno senza che annunci di essere in grado di fornire importanti rivelazioni.

E' logica quindi la domanda che tutti si pongono: «Ha le prove Anna Maria, di quanto asserisce?». Ogni volta che è stata interpellata la Caglio ha sempre detto di sì. «Credete che sia stata in casa di Montagna per tanto tempo per nulla? Cosa credete che abbia fatto durante gli ultimi mesi che sono stata in quella casa? Non sono stata inutilmente lì, sapete. Certo, se Fanfani mi avesse dato ascolto dopo che padre Dall'Oglio mi portò da lui, di prove ce ne sarebbe un armadio. C'era appunto un armadio in casa Montagna che era pieno di documenti. Ma io mi sono arrangiata ugualmente e negli ultimi tempi molte persone mi hanno aiutata portandomi altre prove per convalidare i sospetti da me espressi».

Fanfani però ha smentito ufficialmente di avere mai avuto colloqui con la Caglio, sia sola che accompagnata da padre Dell'Oglio.

Qualcuno le ha chiesto in che cosa consistano queste sue prove, ma Anna Maria ha risposto fornendone una sola: «Per esempio, ha detto, posseggo il numero di targa della famosa «1900» nera. In base a questa prova confermerò molte delle mie asserzioni».

Nè questa è la sola novità annunciata dalla Caglio. Infatti si apprende oggi che ella ha scritto anche un racconto ispirato ad un'orgia a base di stupefacenti. Personaggi del suo racconto sono i personaggi della sua vita. Vi figura un certo «Gallo», nel quale la giovane identifica lo ex capo della Polizia Pavone, ed un certo «gangster», che sarebbe poi il Montagna, tutti attorno ad una cagnetta di nome «Coca», che ha la virtù di accrescere i desideri amorosi al solo sfiorarla con una carezza.

E ancora intorno alla Caglio si apprende che lo zio prete ha fatto sapere da Lomazzo di aver ricevuto ieri la visita di una persona che «gli ha fatto conoscere fatti ben determinati» su tutta la faccenda Montesi. Quali sono i «fatti ben determinati»?. Lo zio della Caglio si è fatto notare per aver prima consigliato alla nipote di tacere, poi per averla presentata al pubblico come una mitomane ed una mezza pazza. Vedremo ora quali altre novità usciranno dalla sua canonica.

Nel quadro poi delle altre testimonianze, dovrà essere ben chiarita la figura di quel Piero Pierotti — il testimone «piovuto dal cielo» — di cui molto si è già parlato e di cui molto si dovrà parlare ancora per stabilire sino a qual punto i fatti da lui asseriti nelle dichiarazioni rese ai giornalisti possano essere controllati ed avvalorati da elementi concreti, tali, cioè, da poter costituire un utile punto di partenza per l'indagine del magistrato.

Su Piero Pierotti si sono appresi nel corso di marginali inchieste giornalistiche, elementi che lasciano perplessi: fino ad ora, cioè, non una delle persone che il teste cita a sostegno di quanto afferma ha confermato la sua versione. E' noto che il Pierotti ha detto di aver conosciuto in treno Wilma Montesi, di essersi accompagnato con lei in giro per Ostia, di essere stato veduto da parecchia gente, di aver avuto infine, dalla stessa Wilma proposte precise in merito ad un traffico di stupefacenti da allacciare con il Lussemburgo ove il Pierotti doveva recarsi per motivi di lavoro dopo la sua breve vacanza romana.

Chi sono coloro che videro, stando a quanto il Pierotti afferma, Wilma Montesi a braccetto con il minatore? Il fruttivendolo Mario Barchiesi, il negoziante Mario Riposati, la signora Walfrida Moretti proprietaria di un altro negozio di erbaggi e frutta, una portinaia e un barista. E cosa dicono queste persone circa i loro pretesi incontri con la coppia Pierotti-Montesi? Quelli di loro almeno che sono stati rintracciati?

Il signor Mario Riposati, il negoziante proprietario di un esercizio di pane e pasta e salumeria, dichiara di aver avuto il Pierotti alle sue dipendenze nel periodo dell'immediato dopoguerra: il giovane aveva già lavorato a Ostia e chiese al Riposati di assumerlo come garzone di bottega. Ottenne il posto e si trasferì nella cittadina andando ad abitare in via Claudia n. 44 presso la signora Menotti Giubileo.

Il Riposati ha aggiunto di aver rivisto il giovanotto solo nel 1948 quando egli fece una fugace apparizione ad Ostia di dove mancava da molto tempo: in quell'occasione era solo e successivamente il Riposati non lo rivide più.

Il signor Mario Barchiesi, ex fornaio anche lui e attualmente fruttivendolo nelle vicinanze della stazione, dice a un dipresso le stesse cose: conobbe il Pierotti nel '45 e anzi, come lo stesso minatore ha precisato, gli vendette un violino per il quale però non ebbe mai il denaro pattuito; a quell'epoca lavoravano tutti e due presso il Riposati. Anni dopo, nel 1948, si rividero e il Barchiesi chiese all'amico il denaro del violino ma non lo ebbe. Da allora non lo incontrò più. In occasione di quel secondo incontro il Barchiesi precisa che non c'erano donne con il Pierotti. «Altrimenti — aggiunge — come avrei potuto parlargli di una questione così delicata e personale quale può essere un debito?».

Chi è «Giulio»?

Infine la padrona della casa di Esch Sur Alzette nel Lussemburgo dove alloggiava Piero Pierotti, l'ultimo testimone nel processo riguardante la morte di Wilma Montesi, ha dichiarato che il passaporto del Pierotti andò distrutto per cause accidentali. Mentre faceva le pulizie nella toilette dell'appartamento, la stessa padrona di casa urtò con i pantaloni di Pierotti una bottiglia di acido cloridrico che cadde a terra. L'acido, spandendosi al suolo, impregnò completamente il passaporto di Pierotti, scivolato fuori da una tasca dei pantaloni, rendendolo inutilizzabile. Come è noto il Pierotti per rientrare in Italia dovette servirsi di un foglio di via consolare.

Ed eccoci alla signora Walfrida Moretti, fruttivendola in piazza Cesare Console: non ricorda persone che rispondano ai connotati del Pierotti (che forse nel '45 poteva essere diverso da come è ora). Conobbe il garzone del fornaio Riposati al quale cedette un pezzo di seta da paracadute: non volle essere pagata e da allora non lo rivide mai più.

C'è poi Francesco Tannoia che dovrà precisare la portata delle dichiarazioni da lui fatte alla stampa e che saranno utili per stabilire la vera personalità del misteriosissimo «Giulio» che, mentre da un lato sembrava essere in stretta amicizia con colei che asserì di essere Wilma Montesi, dall'altro, trafficava a Nettuno con certe cassette legate con filo di ferro che periodicamente lasciava in custodia al Tannoia pretendendo di versare compensi per il servigio reso.

Intorno a questo «Giulio», da parte del Tannoia non sembrano sussistere dubbi: egli lo vide a Porta Pinciana discendere da una «1400» nera, lo rivide molte volte a Nettuno, lo ha riveduto mercoledì mattina dinanzi al portone del suo ufficio. Ed è proprio per questo improvviso ritorno sulla scena di «Giulio» che Tannoia si è deciso a raccontare la sua «avventura» chiedendo, in pari tempo, consiglio su quanto avrebbe dovuto fare: quello che era il suo tassativo dovere gli è stato indicato da «Momento Sera» E.F.T. non ha esitato a presentarsi spontaneamente dal magistrato.

Chi è questo «Giulio»? E se ha la coscienza a posto, perchè non si rivela e dice tutto quello che egli sa di Wilma Montesi cui ha fatto aperto riferimento durante il primo colloquio avuto con Tannoia a Nettuno? E se ha le carte in regola perchè non dice spontaneamente che cosa contenessero le cassette che egli andava affidando alla custodia di Tannoia? Non è da credere che egli ignori d'essere al centro d'una ricerca e, se veramente non ha nulla da rimproverarsi, perchè non si presenta al magistrato, si pone a sua disposizione, pretendendo magari un confronto con il Tannoia? Ma si rivelerà «Giulio»?

LA LITE FRA I DUE NOTI «GUARITORI»

FRA UN MESE SI SAPRÀ chi è il vero «mago di Napoli»

Le arringhe dei difensori al Tribunale di Roma

Roma, 26

La disputa giudiziaria per la attribuzione dello pseudonimo «Mago di Napoli» fra i due «guaritori» Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano è giunta, dopo 14 mesi d'istruttoria, alla sua fase conclusiva.

Dinanzi alla prima Sezione civile del Tribunale (Presidente Boccia, giudice relatore Gentile) si è svolta oggi la discussione della causa, cui hanno assistito i due contendenti. L'avv. Bentivoglio, difensore di Achille D'Angelo, ha ricordato dapprima che l'appellativo di «Mago di Napoli» è stato attribuito al suo raccomandato dalla voce popolare e successivamente è stato da lui assunto come proprio pseudonimo e che, in seguito alla grande notorietà acquistata dalla suddetta denominazione, ormai da gran tempo la individuazione della persona fisica di Achille D'Angelo si affida quasi esclusivamente all'appellativo di «Mago di Napoli», piuttosto che al patronimico risultante nei registri di stato civile. Il difensore, a sostegno del diritto di fregiarsi di tale titolo da parte del D'Angelo, ha elencato i vari documenti da lui esibiti nel corso della istruttoria, nonchè una lettera del questore di Napoli che fa risalire al 1.o gennaio del 1944 la notorietà del D'Angelo.

Quanto all'eccezione sollevata dalla parte avversaria, secondo cui la materia oggetto della controversia non è giuridicamente tutelabile, il secondo difensore avv. Favino ha dichiarato che «la tutela del nome e dello pseudonimo, che vi è ad ogni effetto parificato come espressione del diritto più sacro della personalità, non può essere precluso ad alcuno che goda dei diritti civili». Lo stesso avvocato ha infine sostenuto che «Luigi D'Oriano ha mosso a D'Angelo una sleale concorrenza recandogli notevoli danni»; per tale ragione i difensori hanno chiesto al Tribunale «di inibire al concorrente l'abuso dello pseudonimo, di far cessare la sleale concorrenza e di condannarlo al risarcimento dei danni ed alle spese del giudizio».

Ha preso successivamente la parola l'avv. Piscione, che tutela gli interessi di Luigi D'Oriano; egli ha affermato che «il Tribunale, a suo parere, dovrebbe astenersi dal pronunciare un giudizio su tale questione, in quanto l'attività dei «maghi guaritori» è considerata dalla Corte di Cassazione illecita, poichè costituisce esercizio abusivo della professione medica, e come tale non è tutelabile in alcun modo da parte dell'ordinamento giuridico».

Il difensore di D'Oriano ha successivamente posto in rilievo che «l'attività dei «maghi guaritori» costituisce, se mai, l'esplicamento di una libera professione, e non l'esercizio di una impresa, per cui si possano applicare le norme della illecita concorrenza; in secondo luogo la denominazione di «Mago di Napoli» è originata da un riferimento geografico, e non è quindi monopolizzabile da parte di un solo «mago», ma può essere adottata da tutti gli individui che provengono dalla stessa città.

La sentenza del Tribunale sull'eccezionale controversia è attesa fra un mese.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una vasta area depressionaria interessa tutto il Mediterraneo occidentale e il Tirreno. Ad essa è collegata una perturbazione che dall'Algeria si sposta verso nord-est. Pertanto su tutte le regioni italiane e in particolare su quelle del bacino tirrenico la pressione è in notevole discesa e si avrà quasi ovunque cielo coperto con deboli precipitazioni continue sul bacino del medio Tirreno. Temperatura in aumento.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 17; Trento 4, 16.2; Torino 1.5, 14.4; Milano 5.4, 17.2; Venezia 6.6, 14.2; Genova 9, 20; Bologna 5, 17.6; Pisa 4.6, 19; Firenze 1.4, 20; Perugia 7.2, 18.6; Ancona 8.8, 14; Pescara 5, 16; L'Aquila 2.4, 16; Roma 7, 22.6; Napoli 12,4, 25.1; Campobasso 7.5, 11.5; Bari 9.6, 18.8; Potenza 5.8, 16.2; Reggio C. 11.6, 16; Palermo 15.4, 26.4; Messina 13.4, 16.6; Catania 9, 17.7; Sassari 13, 19.9; Cagliari 14.3, 19.6.

GIORNALE SPORT

LO SLALOM GIGANTE DELLA «3-TRE»

UN INCIDENTE A ERIKSEN favorisce la vittoria di Pravda

Austriaci anche i classificati al secondo e al terzo posto - Gluck primo degli italiani

Trento, 26

La prima gara della «3-Tre» lo slalom gigante per il trofeo «Cesare Battisti» disputata stamattina su di un ardito, ma eccellente percorso di 2300 metri, che da quota 2800 di Pian dei Fiacconi porta ai 2200 di Pian della Fedaia, attraverso 49 porte, ha avuto la sua grossa sorpresa. Al norvegese Eriksen il troppo nervosismo dovuto probabilmente alla responsabilità di dover difendere il suo prestigio mondiale acquistato ad Aare, di fronte ai medesimi avversari — tra i quali si ergeva deciso l'austriaco Pravda, il grande sconfitto di allora — ha giocato un brutto scherzo. Partito con il numero 8, proprio subito dopo Pravda, il norvegese campione mondiale è entrato troppo forte in un difficile passaggio: a circa metà percorso con uno «schuss» da parete si è visto fuori di porta. Tentando l'impossibile per rientrarvi, ha capottato con un volo spettacoloso, che l'ha portato fuori pista. Rialzatosi, Eriksen ha dovuto risalire faticosamente, perdendo oltre un minuto. Si è rimesso in pista, non senza avere cavallerescamente atteso — per non danneggiarlo — il passaggio di Hinterseer, che sopraggiungeva col numero 9, e ha portato quindi a termine la gara, classificandosi però nettamente ultimo col tempo di 3'16"6.

Pravda così ha vinto e subito dopo di lui si sono piazzati i suoi connazionali Hinterseer e Obereigner. L'Austria ha messo una grossa ipoteca sulla vittoria per nazioni, tallonata dalla Francia, che ha [illegible]

Ecco la classifica: 1) Pravda Christian (Austria) 2'03"5; 2) Hinterseer Ernst (Austria) 2'4"2; 3) Obereigner Ernst (Austria) 2'04"8; 4) Gluck Ottone (Italia) 2'06"; 5) Couttet Jean (Francia) 2'06"6; 6) Bozon Charles (Francia) 2'07"7; 7) Simond André (Francia) 2'7"9; 8) Schwaiger Pepi (Germania Occ.) 2'08"5; 9) [illegible] Arpad (Austria) 2'09"6; 10) Burrini Gino (Italia) 2'09"8.

Il Giro d'Italia sosterà a Grado

Milano, 26

Sono state definite le ultime sette tappe con le quali viene completato il percorso del 37.o Giro d'Italia che comporta 22 tappe in linea e due a cronometro [illegible] riposo.

Modificato il primo settore con l'aggiunta della tappa di Roma e il conseguente anticipo di un giorno della partenza da Palermo, nessuna variante ha subito invece il secondo settore fino alla 15.a Gardone-Riva (a cronometro). Da Riva, il Giro punterà su Abano attraverso il Pian delle Fugazze, per offrirci, il giorno successivo, tappa «lampo» Abano-Venezia-Padova di 100 km. Prima dell'entrata in scena degli scalatori si ritornerà sull'Adriatico per far sosta a Grado donde il Giro volgerà verso San Martino di Castrozza.

Con la 20.a tappa che avrà meta a Bolzano si entrerà nella fase culminante del Giro che prevede la scalata dei classici colli dolomitici.

Ecco l'elenco delle tappe del mese di maggio: 21, 1.a tappa: Palermo-Palermo (cronometro a squadre); 22, 2.a tappa: Palermo-Taormina; 23, 3.a tappa: Reggio Calabria-Catanzaro; 24, 4.a tappa: Catanzaro-Bari; 25, riposo; 26, 5.a tappa: Bari-Napoli; 27, 6.a tappa: Napoli-L'Aquila; 28, 7.a tappa: L'Aquila-Roma; 20, 8.a tappa: Roma-Chianciano; 30, 9.a tappa: Chianciano-Firenze; 31 10.a tappa: Firenze-Cesenatico.

Tappe di giugno: 1, 11.a tappa: Cesenatico-Abetone; 2, 12.a tappa: Abetone-Genova; 3, 13.a tappa: Genova-Torino; 4, 14.a tappa: Torino-Brescia; 5, riposo a Brescia; 6, 15.a tappa: Gardone-Riva del Garda (cronometro individuale); 7, 16.a tappa: Riva del Garda-Abano Terme; 8, 17.a tappa: Abano Terme-Padova; 9, 18.a tappa: Padova-Grado; 10, 19.a tappa: Grado-San Martino di Castrozza; 11, 20.a tappa: San Martino di Castrozza-Bolzano; 12, 21.a tappa: Bolzano-St. Moritz; 13, 22.a tappa: St. Moritz Milano.

L'AFFARE KUBALA *sempre più complicato*

Rimet dichiara che la F.I.F.A. non ha posto alcun divieto all'ammissione dal calciatore nella rappresentativa spagnola

Parigi, 26

Il presidente della F.I.F.A., Julius Rimet, ha dichiarato oggi che la propria organizzazione non ha mai impartito alcun ordine alla federazione spagnola al fine di impedire a Ladislao Kubala di giocare nella nazionale spagnola. «Per quanto è a mia conoscenza — ha detto l'anziano dirigente francese — la F.I.F.A. non ha mai proibito alla federazione spagnola di servirsi di Kubala nella terza partita contro la Turchia, svoltasi la settimana scorsa a Roma».

Rimet, che da due mesi è costretto a rimanere nella propria abitazione in seguito a malattia, ha espresso il parere che l'«affare Kubala» sembra essere stato molto esagerato e presentato in una falsa luce sin dall'inizio. «Una cosa sicura è che io non ho inviato un telegramma ad Ottorino Barassi, il delegato italiano della F.I.F.A. alla partita di Roma — ha detto Rimet — e che Gassman, il segretario della F.I.F.A. afferma di non aver spedito un telegramma neppure lui. Ad eccezione di noi due, nessun altro ha facoltà di inviare telegrammi del genere». Rimet ha pure smentito che l'Ungheria abbia minacciato di ritirarsi dai «mondiali», qualora Kubala dovesse giocare per la Spagna.

«Il comitato esecutivo della F.I.F.A. — ha continuato Rimet — non ha applicato strettamente i regolamenti, che l'avrebbero costretto ad applicare sanzioni alla federazione spagnola, e, poichè il caso era confuso, abbiamo chiesto particolari alla federazione magiara, che da parte sua ripetè le sue accuse ma non fornì alcuna prova. Nel frattempo Kubala era diventato cittadino spagnolo. Il 16 dicembre, Gassman inviò una lettera alla federazione spagnola per informarla che l'Ungheria manteneva la propria presa di posizione nei confronti di Kubala. Quando la Spagna lo incluse nella propria formazione contro la Turchia ad Istanbul, Gassman inviò una nuova lettera alla federazione spagnola per ricordare la sua precedente lettera del 16 dicembre».

Rimet ha precisato che la federazione spagnola non rispose mai ad alcuna delle due lettere, e fece giocare Kubala ad Istanbul, senza che nè i turchi nè gli ungheresi sollevassero alcuna protesta. «Non so perchè egli non abbia giocato a Roma — ha detto Rimet — e non so perchè la federazione spagnola non l'abbia fatto scendere in campo. Forse Barassi ha ricordato agli spagnoli il monito della F.I.F.A.». Rimet ha aggiunto che il «caso Kubala» è ben lungi dall'essere risolto, e che il comitato esecutivo della F.I.F.A. ha posto la questione all'ordine del giorno della sua prossima riunione.

Incominciati a Grosseto i campionati di pugilato

CINQUE GIULIANI FRA CUI LEPRE ELIMINATI

Grosseto, 26

152 atleti di tutta Italia, rappresentanti di 17 regioni italiane (Puglie e Lucania formano una unica squadra e la Calabria non partecipa), prendono parte ai campionati italiani di pugilato dilettanti per l'assegnazione dei titoli nazionali delle 10 categorie. Gli incontri che hanno avuto inizio nel pomeriggio di oggi con i turni di qualificazione e i confronti, sulla distanza di 3 riprese, si [illegible] bro De Berzio) e così pure Burlovich che un giovane trentino ha regolato ai punti. Invece brillante è stata la vittoria del «mediomassimo» Bartoli sul sardo Niola: il triestino ha steso l'avversario al tappeto già nella prima ripresa. Ha vinto pure Izzo che ai punti ha battuto il ligure Giusti.

IL TURNO N. 26 DELLA SERIE A DI CALCIO

RIPROPOSTI I PROBLEMI del primato e della salvezza

Quasi tutte le squadre incomplete - Passi ardui per la Fiorentina a Napoli e per il Legnano a Trieste - Anche il Palermo e l'Udinese a una mossa delicata

A poche giornate dal suo epilogo, il campionato gode momenti di splendida incertezza. Il grande favorito dell'annata non è stato ancora indicato. E' vero [illegible] *centro della prima linea, se perdurerà — come pare — l'assenza di Boniperti, verrà confermato Parola; oppure la maglia numero nove verrà affidata* [illegible] *nell'ormai consueta formazione, chiede all'ospitato Torino il lasciapassare verso posizioni più comode. E un tanto, ma con molte maggiori difficoltà, dovrà* [illegible] *prima linea, mentre Guttman ovvierà alla probabile assenza di Silvestri facendo esordire il giovanissimo terzino Moreno. Il resto della formazione verrà schie-* [illegible] *rà la mezz'ala Gratton, al quale è stato ingessato un ginocchio. Alla luce di questi fatti nuovi il campionato darà rilievo al reale valore della Fiorentina e dirà se essa è degna del titolo: darà cioè una conferma oppure una smentita.*

Il Napoli non ha giocato affatto bene, domenica scorsa a Genova contro la Sampdoria, ma gode fama di squadra assai estrosa, e perciò è probabile che, pur priva di Jeppson e Ciccarelli, disputi contro i viola una grande partita, puntando decisamente alla vittoria. Potrà farlo? Per il momento il Napoli ha da risolvere l'arduo problema delle sostituzioni. Per il ruolo di Jeppson si fa insistentemente il nome di Amadei, al quale dovrebbero essere affiancati il rientrante Formentin ed il giovane Cassin. Quest'ultimo, al caso, potrebbe anche partire da centravanti.

Nei confronti interni con il Bologna, la tradizione è decisamente favorevole alla Juventus. Ma gli sportivi torinesi vivono comunque momenti di ansia perchè non dimenticano che, nella passata stagione, la squadra rossoblù è passata a bandiere spiegate sul loro campo conquistando la vittoria. Il Bologna è temibile anche per il fatto che ha violato, primo e unico, il terreno di Firenze una ventina di giorni or sono. Nell'occasione di questa partita, la Juventus potrà nuovamente disporre di I. Hansen, che pure non è ancora in perfette condizioni fisiche; al [illegible] *campi si gioca per il titolo o per la salvezza. La Spal, che giocherà* [illegible] *decisione per il Legnano. La squadra lilla è ultima in classifica, e il suo distacco dalle immediate rivali è di due punti. Una sconfitta segnerebbe definitivamente il suo destino. Perciò il Legnano si batterà al nostro stadio con grande ardore pur di strappare agli alabardati almeno un pareggio. Ma la Triestina non è certo disposta a dividere la preziosa posta: anch'essa, per ragioni analoghe, deve impegnarsi a fondo e senza il più piccolo risparmio. Non è solo al Legnano, infatti, che la partita deve dare indicazioni perentorie. Gli sportivi giuliani fanno il massimo affidamento sullo spirito di squadra e sulle doti di carattere di cui hanno dato prova i rossoalabardati in tutte le occasioni e specialmente nei momenti cruciali. Se i temi e i compiti suggeriti dal loro allenatore saranno svolti dai giuocatori con il rigore e l'impegno che sono nelle tradizioni, la bandiera della Triestina conoscerà domani il successo ch'è nei voti.*

LA NOSTRA SCHEDINA

Partita	Pronostico
Genoa - Milan	X 2
Inter - Sampdoria	1
Juventus - Bologna	1
Lazio - Udinese	1
Napoli - Fiorentina	1 X 2
Novara - Roma	1 X
Palermo - Atalanta	1 X
Spal - Torino	1
Triestina - Legnano	1
Brescia - Catania	1 X
Cagliari - Como	1 X
Livorno - Parma	1
Piacenza - Lecce	1 X
Siracusa - [illegible]	1 X
Alessandria - Modena	[illegible]

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

L'ORA DEI PULEDRI

Nel convegno di trotto che avrà luogo oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 15, il ruolo principale sarà sostenuto da una corsa per i puledri di «tre anni», il Premio dei Minuetti in cui sono iscritti: Pireo, Ridente, Babù, Bircozò, Oliba, Bella Bruna a m. 2050; Giovanna, Dandy Volo, Ardesia, Abar a m. 2075; Sista a m. 2100. La corsa dovrebbe riuscire apertissima per la penalità che è stata imposta a Sista, vincitrice di domenica scorsa della prima corsa delle generazioni sui 2100 metri. Darà battaglia probabilmente la Scuderia Trevisin che, fallito domenica l'ambizioso bersaglio, ritornerà in lizza con Abar e Giovanna.

Per la classe massima ci sarà una corsa alla pari sui 1620 metri. Risultano iscritti: Quito, Adriano Romano, Teano, Marengo, Aldea, Cantico, Parteggiatore, Aldifà, Pierin del Vago, Evandro.

I nostri favoriti: *Premio delle Tarantelle:* Ko Prà, Azalea, Ultimo Gaylworthy. *Premio dei Tanghi:* Gaidana, Pierin del Vago, Gergo. *Premio dei Minuetti:* Scud. Trevisin, (Abar-Giovanna), Sista, Ridente. *Premio delle Quadriglie:* Ostello, Isolana, Bella Irzia. *Premio delle Rumbe:* Gatta Piave, Argenta, Urente. *Premio della Danza:* Aldifà, Cantico, Aldea. *Premio delle Sambe:* Alice Flora, Neocle.

Tennis da tavolo. Si sono svolti ieri i gironi eliminatori del campionato provinciale a squadre. Si sono classificate per il girone finale tutte e 8 le squadre della Libertas. Notevole l'incontro della squadra B (Belli, Boscolo, Coceani) che contro tutti i pronostici eliminava la squadra «A» del C. S. Internazionale, campione regionale dello scorso anno. Questa sera avranno inizio i campionati regionali di III e II categoria ai quali seguiranno il giorno 30 p. v. gli incontri di finali del campionato a squadre.

I ciclisti della Libertas sono convocati per domattina alle ore 9 ad Opicina (Dazio) anzichè a Basovizza come era stato precedentemente stabilito.

Giunti alle battute decisive i campionati di pallacanestro

Domenica il campionato maggiore di pallacanestro riprenderà il suo cammino: si arresterà ancora una volta per celebrare la Pasqua e poi finalmente si avvierà senza più altri intoppi verso il traguardo finale. Siamo arrivati ormai alla settima giornata di ritorno e ci vorranno soltanto altri quattro turni di gare per arrivare alla conclusione. La classifica, per quanto riguarda il primo e l'ultimo posto, ha tutta l'aria di essere definitiva anche se in teoria il Borletti può essere raggiunto dal Gira e l'Itala di Gradisca a sua volta potrebbe agguantare tanto la Goriziana quanto la Reyer, se queste due squadre dovessero perdere tutti i rimanenti incontri. L'ultimo caso è puramente illusorio, mentre la squadra campione potrebbe in effetti andare incontro ancora a qualche grosso guaio.

Gli assi milanesi ostentano molta fiducia, ma sappiamo per certo che essi paventano i due prossimi incontri che dovranno sostenere, in casa con la Virtus ed a Trieste con i «muletti» della Ginnastica. Intanto domenica dovranno scendere in campo senza Rubini, che con il suo comportamento insofferente s'è fatto affibbiare una giornata di squalifica. Rubini per il Borletti è l'uomo d'ordine, e la sua assenza potrebbe nuocere molto al funzionamento della squadra. Dal canto suo la Virtus spenderà ogni energia per cercare un'affermazione di prestigio dopo la delusione della sconfitta subita ad opera del Gira.

A Bologna si giocherà il secondo grande incontro della giornata, protagonisti i ragazzi della Ginnastica e gli assi del Gira. Ai bolognesi brucia ancora moltissimo la sconfitta subita a Trieste, unica nel girone d'andata, e sono ben decisi a prendersi la rivincita. Non mettiamo in dubbio la vittoria di Mascioni e dei suoi compagni, ma vorremmo però che nell'occasione la Ginnastica desse finalmente anche fuori casa dimostrazione delle sue possibilità, convincendo il pubblico bolognese sulla legittimità dei successi conseguiti fra le mura amiche della vecchia palestra sociale. A distanza di otto giorni uno dall'altro, la squadra di Zar dovrà disputare i due più difficili incontri del campionato, in quanto di ritorno da Bologna i biancocelesti dovranno pensare a prepararsi per l'incontro con il Borletti. La lunga sosta dovrebbe aver permesso a Zar di preparare accuratamente tutti i giocatori di cui dispone secondo dei piani di gara particolarmente adatti nelle due occasioni.

Itala e Goriziana giocheranno in casa rispettivamente contro il Varese e la Roma. Partite difficili e successi non impossibili per le due squadre isontine. Alla Goriziana in particolar modo urgono i due punti dell'incontro, in quanto la sua posizione in classifica è molto difficile. L'ultima vittoria è stata conseguita dalla squadra di Punteri il 31 gennaio scorso a spese dei cugini gradiscani: da allora essa ha subito quattro sconfitte consecutive, delle quali due in casa ad opera del Borletti e della Benelli. Urge pertanto un successo che segni l'avvio decisivo sulla via della salvezza.

Tutte e due le squadre giuliane della Serie A femminile giocheranno domenica fuori casa: la Ginnastica a Torino con l'Autonomi e la Fiamma a Venezia contro il Sempione. Le friulane dovranno trasferirsi sulla Laguna poichè hanno avuto squalificato per una giornata il loro campo di gioco. Senza speranze la trasferta delle biancocelesti della Ginnastica, che già nella partita d'andata sono state nettamente piegate in casa dalle torinesi. Unico incontro di notevole richiamo a Trieste sarà quello che metterà di fronte le ragazze dell'Inter con quelle del C.M.M. La squadra di Levi guida la classifica della Serie B con quattro punti di vantaggio e le basterebbe un pareggio per assicurarsi l'entrata in finale. Dal canto suo il C.M.M. spera ancora, oltrechè sul valore delle sue ragazze, anche su di un eventuale infortunio che capiti alle rivali nell'ultima giornata del torneo. Fra i due gruppi di giocatrici c'è sempre stata grande rivalità, per cui si può star certi che la partita sarà quanto mai interessante ed aspramente combattuta.

M. V

Il programma

Serie A maschile

Pavia-Junghans (and. 44-51)
Itala-Varese (a. 48-64)
Gira-Triestina (a. 53-68)
Borletti-Virtus (a. 47-41)
Goriziana-Roma (a. 39-75)
Reyer-Benelli (a. 57-70)

Serie A femminile
(Quinta di ritorno)

Sanremo-Bernocchi (a. 36-54)
Fiamma-Sempione (a. 39-37)
Autonomi-Triestina (a. 55-48)
Pirelli-Omsa (a. 35-40)

Girone B femminile
GIRONE A

C.M.M.-Internazionale
Padovasport-Michelin

La formazione della Triestina
Il problema delle ali non ancora risolto

Gli alabardati hanno concluso ieri la loro preparazione. Nella mattinata, attaccanti e difensori suddivisi in due squadre hanno disputato su campo ridotto la consueta partita «un tocco solo», allo scopo di muoversi un po' con maggior sveltezza e soprattutto per abituarsi allo smarcamento tempestivo ed al gioco di volo. Nel pomeriggio, sotto la guida del prof. Pertoldi, hanno svolto gli ultimi esercizi atletici. In serata l'allenatore Feruglio ha diramato la lista dei convocati per la gara di domani. Ne fanno parte tredici giocatori: Pugliese, Maldini, Valenti, Petagna, Ganzer e Giannini che formeranno in questo ordine difesa e mediana e sette attaccanti (Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Rossetti, Ispiro e Soerensen). I dubbi per la formazione della prima linea sono legati alle condizioni di Lucentini che per uno strappo muscolare è stato sottoposto ad assidue cure ed ha osservato il riposo. In caso di assenza di Lucentini, lo allenatore ha la possibilità di schierare Rossetti all'ala destra e di avere a disposizione per l'altro ruolo di estrema Soerensen e Ispiro.

In formazione immutata la Ginnastica a Bologna

L'allenatore della Ginnastica ing. Zar, ha reso noto l'elenco dei giocatori biancocelesti che domani mattina partono alla volta di Bologna per disputare il difficile incontro con il Gira. In esso sono compresi gli stessi elementi che hanno superato nell'ultima partita di campionato l'Itala di Gradisca, e cioè: Damiani, Porcelli, Magrini, Bernardis, Miliani, Natali, Salich, Bizzaro, Fabiani, Furlani; accompagnatore sarà il consigliere Guarini.

VERSO IL G. P. LOTTERIA A NAPOLI

Dei 27 cavalli partecipanti solo sei hanno delle «chances»

Si tratta di Birbone, Karamazow, Saint Clair, Mighty Fine, Feu Follet e Philip

Il Gran Premio della Lotteria di Agnano che si correrà domani a Napoli è la più grande corsa al trotto italiana, avendo una dotazione di venti milioni e forse l'unica al mondo che si svolga secondo una formula comprendente tre batterie eliminatorie, una finale e due «consolazioni». Ciò consente comunque di vedere all'opera per due volte ognuno dei 27 concorrenti ammessi dall'Unione Ippica Italiana alla partecipazione. Si tratta di una rassegna quanto mai ampia dei migliori trottatori d'Europa. Gli indigeni si schierano a metri 1680; gli stranieri a metri 1700. Il breve intervallo di venti metri tra gli uni e gli altri crea un certo equilibrio tra i valori in campo, anche in considerazione che la pista di Agnano misura mezzo miglio, ciò che rende meno agevoli i passaggi ai concorrenti penalizzati. Le tre batterie sono state formate la scorsa settimana e domenica sono stati sorteggiati i numeri di partenza. La formazione dei campi di partenti è risultata la seguente:

Batteria A: Terrore, Livenza, Voltaire, Unico, Douglas, Agrio, a m. 1680; Feu Follet X, Prince Philip, Mighty Fine a m. 1700.

Batteria B: Karamazow, Urrà, Montana, Ticino, Fideo, Galveston a m. 1680; Army, Tryhussev, Ferrante M. a metri 1700.

Batteria C: Vizio, Volfango, Bellona, Ussi, Mistral, Birbone a m. 1680; Double Six M., Saint Clair, Nibble Spencer a m. 1700.

I primi tre arrivati di ogni batteria parteciperanno alla finale. I numeri di partenza della finale saranno sorteggiati sul campo poco prima dello svolgimento. I cavalli classificati 4.o, 5.o e 6.o prenderanno parte alla prima consolazione, quelli risultati 7.o, 8.o e 9.o al la seconda.

I favoriti d'obbligo di questa terza edizione consecutiva (una è stata disputata nell'immediato dopoguerra) sono gli indigeni Birbone e Karamazow, gli americani Prince Philip, Saint Clair e Mighty Fine e il francese Feu Follet X. Ognuno di questi ha i titoli per prevalere nelle rispettive batterie ed assicurarsi almeno l'ingresso alla finale. Birbone è il vincitore assoluto delle ultime due edizioni, Karamazow è il «campione» del 1953, Prince Philip, Saint Clair e Mighty Fine sono gli americani dalla forma più completa in questo periodo; il francese Feu Follet X è il vincitore del «Grand Prix d'Amerique» di quest'anno. I cavalli nominati dovrebbero essere sulla «carta» sei dei nove finalisti.

Nella batteria «A» al nastro degli indigeni spicca il nome di Livenza, cavalla che potrebbe portare vittoriosamente a termine una corsa di testa, se le riuscisse di indovinare una partenza perfetta. La condizione di Unico che è un cavallo pericoloso sulla distanza, non è la più soddisfacente. All'inizio della settimana la sua presenza era persino messa in dubbio. Sono pure dotati di forte spunto iniziale Voltaire (che ha segnato 1.24 alla sua ricomparsa sulla pista partenopea dopo la «tournée» a Palermo) e Agrio, il compagno di scuderia di Birbone che è sempre entrato in finale per dare man forte al morello. Linee meno interessanti si riscontrano per Terrore che non è adatto alle piste da mezzo miglio e per Douglas, pure a disagio nella prima sortita partenopea. Riteniamo che i tre cavalli «esteri» occuperanno i primi posti.

La batteria «B» sembra avere un solo nome, quello di Karamazow cui è toccato il numero uno di steccato. Numero che farà certamente valere visto che nelle ultime mattine il «campione 1953» si è limitato a provare principalmente le partenze. Dovrebbe essere questa la batteria degli «indigeni», sebbene vada considerata l'ascesa di Army, la recente condizione di Tryhussey e la mancanza di linee positive da parte del francese Ferrante M. Oltre a Karamazow, che è un favorito abbastanza solido, vi sono delle buone possibilità per Urrà e Galveston, cavalli che sono di casa ad Agnano e potrebbero trovare la giornata favorevole.

La terza batteria comprende due dei cavalli favoriti, Birbone e Saint Clair. La lotta dovrebbe essere ristretta al terzo posto, cioè vi sarebbe in teoria ancora un posto da occupare per entrare in finale. Sapendo che Double Six, pur producendosi in 1.20.2 sui 1700 ha avuto qualche difficoltà, si può prevedere che ci scappi.. un altro indigeno: o Volfango o Mistral. Sull'americano Nibble Spencer sussistono delle difficoltà di avvio e di carattere.

Giac.

Il torneo di Alessandria
Gardini e Morea disputeranno la finale

Alessandria, 26

L'argentino Enrique Morea è entrato oggi nelle finali del singolare maschile dei campionati di tennis di Alessandria d'Egitto, eliminando in semifinale l'americano Budge Patty per 2-6, 3-6, 6-3, 6-1, 7-5. Il secondo incontro di semifinale del singolare maschile è stato vinto da Fausto Gardini, che ha eliminato l'americano G. Shea per 10-8, 6-1, 6-2. Gardini si misurerà pertanto con Morea nelle finali. Nel contempo l'americano Budge Patty ed il tedesco Gottfried von Cramm sono entrati nelle finali del doppio maschile battendo gli svedesi Lennart Bergelin e Staffen Stockenberg per 6-3, 6-3 in un incontro di semifinale.

Convocazione dei giovani sordomuti. La presidenza del «Gruppo sportivo silenzioso» di Trieste rende noto a tutti i giovani sordomuti dai 14 ai 20 anni — soci e non soci — che oggi alle ore 18, presso la sede sociale di via Vasari 5, si terrà una riunione per comunicazioni che li riguardano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8